ANNO XLI — TORINO, *Mercoledì 3 Aprile 1907* — NUM. 92

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 80	20 25	7 50
Estero qualunque destinazione	83 40	47 75	8 95

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà non Cedibile

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 7
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea (2 corpo 7): Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunci economici 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Un'intervista del nostro corrispondente parlamentare
col ministro degli affari esteri.
(In barca, tra Rapallo e Portofino, il giorno di Pasqua del 1907).

Rapallo, 2 aprile.

Finita la colazione, che il ministro degli affari esteri aveva dato nell'ottagono a vetri del *Kursaal-Hôtel* al cancelliere dell'Impero tedesco, e partiti gl'invitati, l'on. Tittoni mi chiese:

— Vuoi venire, in barca, a Portofino?

— Volentieri, così faremo una conversazione molto opportuna.

— Lascia che io prenda la mia macchinetta fotografica. La porto sempre in tutti i miei viaggi, dai quali, grazie ad essa, conservo i più bei ricordi.

Presa la macchinetta e salutato il marchese senatore Garroni, *prefetto* di Genova, che ci aveva accompagnato fino alla banchina, ci allontanammo dalla spiaggia di Rapallo.

— In questo mare — io dissi — levigato come uno specchio, e dinanzi a questa meravigliosa Riviera, tra ora dopo il colloquio, che passerà alla storia col nome di *Convegno di Rapallo*, e per giunta il giorno di Pasqua, io non posso resistere alla tentazione d'intervistarti.

— Ed io mi abbottono — rispose il ministro degli affari esteri, facendone l'atto.

— Veniamo a patti. Tu mi dirai ciò che puoi dirmi, non rispondendo alle domande indiscrete. Del resto, tu sai che io non ho mai peccato d'indiscrezione; conoscendo bene ciò che si può pubblicare e ciò che deve servire unicamente a darmi una direttiva per la mia attività giornalistica e parlamentare.

— Così va bene. Che vuoi sapere?

— Cominciamo *ab ovo*. Da quanto tempo conosci il principe di Bülow?

— Feci la sua conoscenza, in Roma, circa dodici anni addietro, quando egli era ambasciatore. Lo conobbi meglio nella primavera del 1903, quando egli, che era già da più anni cancelliere dell'Impero, venne a passare le ferie pasquali nel golfo di Napoli. Allora io ero prefetto di Napoli e perciò, per ragioni di ufficio e doveri di ospitalità, fui più volte in contatto con lui. Nel 1905, nella mia qualità di ministro degli affari esteri, gli feci una visita a Baden-Baden. Oggi l'ho rivisto per la seconda volta nella stessa qualità.

— Il vostro incontro odierno deve esser considerato come la restituzione, da parte sua, della visita, che tu gli facesti a Baden-Baden?

— Precisamente.

— Così, per ora, non c'è in vista altro incontro fra te e lui?

— Nessuno.

— Come è andato il convegno di Rapallo? Sei rimasto contento del colloquio?

— Il convegno è riuscito ottimamente ed io ne sono contentissimo. Ti ho già fatto leggere il comunicato ufficiale, che abbiamo redatto prima di separarci.

— Poichè il principe di Bülow conosce la lingua italiana, avreste potuto parlare italiano.

— Il colloquio ha avuto luogo in lingua francese; ma io ho scritto il comunicato ufficiale in italiano, e l'ho sottoposto al cancelliere, il quale lo ha letto nel testo italiano e lo ha pienamente approvato. Subito dopo, è stato mandato di urgenza alle Agenzie telegrafiche d'Italia e di Germania. A questo modo, il cancelliere ed io abbiamo fatto, prevenendo voi altri giornalisti, il resoconto esatto del colloquio.

A questo punto, uno dei due rematori, il più istruito a parer mio, il più importuno, richiamò l'attenzione del ministro sur un vecchio castello, qualificandolo saraceno. Il ministro prese la macchinetta, balzò in piedi e fece la prima istantanea.

Appena potei, ripresi la conversazione, dicendo all'on. Tittoni:

— Il vostro resoconto è certamente esatto, ma dubito che sia completo. In ogni caso, non è tale da soddisfare la legittima curiosità del pubblico.

— Come, non è completo? In esso è detto che, *benchè il convegno non abbiano dato occasione ragioni politiche*.....

— Ecco una dichiarazione, che non può essere accolta senza il beneficio d'inventario.

— .....*Sono state esaminate tutte le questioni politiche*.....

— Questo è certamente il punto più esatto del comunicato.

— ..... *E che su tutte è stata constatata la completa e piena corrispondenza tra noi due.*

— Anche questo punto deve essere esatto e completo. Ma di che cosa vi siete principalmente occupati nel colloquio?

— Te l'ho detto, e te lo ripeto: *di tutte le questioni politiche.*

— Gli accordi presi sono generici?

— No: sono specifici. L'accordo è completo in ogni singola questione.

— Avete previsto tutte le eventuali soluzioni di ogni singolo problema?

— Tutto previsto e in tutto ci siamo trovati pienamente concordi.

— Naturalmente, il più grosso problema, che avete esaminato, è stato quello della proposta britannica, per la limitazione degli armamenti?

— Dimmi: E' Santa Margherita quella?

— Precisamente. Ecco l'*Imperial Palace Hôtel*, dove avete avuto il colloquio. Ecco la *Villa Centurione*, *Portofino Kulm*.

— Tommasini, (al suo segretario) mi dia la macchinetta.

E prese la seconda, la terza, la quarta istantanea. Anche la bellezza del paesaggio lo aiutavano a tacere sul delicatissimo argomento.

Perduta di vista Santa Margherita, tornai a domandargli:

— La proposta inglese per la limitazione degli armamenti.....

— Sentimi, caro Cirmeni: della proposta inglese parleremo alla Camera, quando verrà la discussione del bilancio degli affari esteri. Allora tu potrai farmi tutte le domande, ed io m'impegno, fin d'ora, a risponderti in modo esauriente. Ora non posso dirti nulla, perchè sarebbe prematura ogni mia dichiarazione.

— Ho capito. Tu calcoli che entro l'imminente aprile la grossa questione sarà risolta nel campo diplomatico, e che, a questione risoluta, potrai parlarne liberamente in piena Camera; mentre ora.....

— Sì, alla ripresa dei lavori parlamentari, potremo discutere subito il bilancio del mio Ministero. La relazione della Commissione generale del bilancio è pronta, ma non è stata ancora presentata.

— Potrà essere presentata anche durante le vacanze. Il presidente della Camera è autorizzato a riceverla e a farla stampare e distribuire. Si vuol fare così durante le vacanze.

— Alla ripresa dei lavori io ci ho parecchi disegni di legge da discutere, tra i quali, quello che riguarda la carriera diplomatica e consolare.

— Ti preparo a pronunziare un altro grande discorso in occasione del bilancio!

— A proposito. E' bene che tu lo dica. Io non intendo che si torni a discutere ciò che abbiamo largamente discusso pochi mesi addietro, nella discussione dell'ultimo bilancio. Non si deve riaprire la discussione su tutta quanta la politica estera. Dobbiamo limitarci a discutere i fatti nuovi. Non è dignitoso rimettere ogni momento in discussione le basi della nostra politica estera. Non ti pare?

— Lo dirò e stamperò codesta tua opinione, ma dubito che riuscirai a far tacere coloro che vorranno discutere per la millesima volta della triplice alleanza, per la centesima volta degli affari balcanici e così via. Ma, se vorranno discutere, dovranno presentare e far votare una mozione, un ordine del giorno di biasimo o di sfiducia. Così la Camera giudicherà.

— Nessuno può essere costretto a fare qualche cosa. Come potrai tu costringere un deputato a presentare un ordine del giorno? Se vorrai un voto dalla Camera, dovrai far presentare da un amico un ordine del giorno esprimente fiducia nell'indirizzo che tu dài alla nostra politica estera.

Eravamo già arrivati avanti a Portofino, ed il rematore più istruito e più importuno faceva sfoggio della sua erudizione topografica, additandoci lo gaie ville appartenenti a l'ex-console d'Inghilterra, Brown, e ad altri signori inglesi. Portofino pullula d'inglesi, che hanno scelto per la loro villeggiatura annuale uno dei più deliziosi siti del mondo. Lungo la spiaggia del piccolo porto erano molte tavole imbandite, alle quali sedevano, molto bene occupati, innumerevoli stranieri di ambo i sessi. Quando dalla barca salimmo sulla banchina troppo alta, un nugolo di monelli, che si erano data l'aria di aiutarci a salire, ci avvolsero come cavallette, chiedendo *polanche*, in compenso del fantastico aiuto. Ritornammo a Rapallo per la via di terra, lungo la quale il ministro degli affari esteri esaurì le dodici pellicole della sua perfetta macchinetta tedesca. Passando, in carrozza, avanti l'*Imperial Palace Hôtel*, incontrammo il principe e la principessa von Bülow, che uscivano per la quotidiana passeggiata del pomeriggio.

Benedetto Cirmeni
Deputato al Parlamento.

Tittoni riferisce al Re
il colloquio di Rapallo.

Roma, 2, ore 19.

Il ministro degli esteri, Tittoni, si è recato stasera alle 19 al Quirinale per riferire al Re il colloquio avuto a Rapallo con il principe di Bülow. Il ministro Tittoni si è intrattenuto con S. M. per circa un'ora ed un quarto. Il pranzo, che l'on. Tittoni ha offerto stasera al signor Cambon, ambasciatore di Francia a Londra, ed a Barrère, ambasciatore di Francia a Roma, non sarebbe che un semplice fatto di cronaca se non si trattasse di questo: che il pranzo ha luogo il giorno stesso del ritorno dell'on. Tittoni da Rapallo. Anzi si può dire che i primi due atti di Tittoni, appena arrivato a Roma, sono stati la relazione al Re sull'intervista di Rapallo, e subito dopo il pranzo in onore dei due ambasciatori francesi.

Si tratterà di un semplice caso, ma è un caso curioso, ed esso si presta naturalmente a molti commenti. Debbo aggiungere poi che Cambon non ha alcuna fretta di partire; anzi egli resterà a Roma ancora diversi giorni. A proposito della proposta inglese all'Aja, la *Tribuna* pubblica la seguente informazione da Pietroburgo: « Il 26 marzo l'ambasciatore di Inghilterra ha comunicato al Governo russo il proposito del Governo inglese di sottoporre alla Conferenza dell'Aja la questione della limitazione degli armamenti. Secondo tale comunicazione il Governo inglese proporrà alla Conferenza la nomina di una Commissione speciale incaricata di studiare la questione e presentare una formula conclusiva e concreta. Di tale Commissione non potranno far parte i delegati militari o navali delle Potenze rappresentate alla Conferenza. Dei propositi e delle proposte del Governo inglese è stata data comunicazione ai Gabinetti dei varii Stati dai rappresentanti dell'Inghilterra accreditati presso di essi ».

« La morale del convegno ».

Roma, 2, ore 22.

Occupandosi dell'incontro di Rapallo, la *Tribuna* ha un articolo intitolato « La morale del convegno ». Dice che ciò che preme intanto di chiarire è che nella questione del disarmo l'Italia non verrà affatto a trovarsi alla Conferenza dell'Aja in quella posizione imbarazzante come molti giornali italiani si sono compiaciuti di immaginare; non farà affatto la parte del mediatore e potrà esplicare i suoi desiderii cercando di dare un avviamento pratico alla questione senza venire meno ai suoi impegni internazionali ed alla sua armonia di vedute con gli alleati. Aggiunge che naturalmente di tutto ciò si è parlato a Rapallo ed il comunicato, che parla dell'accordo perfetto in cui si sono trovati i due statisti, va applicato precisamente anche a questo argomento, perchè l'attuale convegno ha confermato una volta di più che l'alleanza fra l'Italia e la Germania non pesa sulla prima come una coalizione, ma ammette e riconosce in entrambi il diritto assoluto di muoversi indipendentemente in tutte le questioni che contemplino i rispettivi interessi. Rileva che l'attitudine analoga che la Germania e l'Italia hanno assunto recentemente nell'incidente dal Marocco, che ha condotto all'occupazione di Oudjda, conferma che anche il Marocco non sarà più oggetto di preoccupazioni per il mantenimento della pace europea. Conclude che il convegno di Rapallo è riuscito una nuova garanzia per la pace europea; esso segna una data simpatica e lieta nei rapporti internazionali.

Un commento del *Temps* al colloquio Bülow-Tittoni.

Parigi, 2, ore 24.

Il *Temps* dedica il suo articolo del « Bollettino estero » all'intervista di Rapallo. Constata il carattere di ottimismo, che risulta dalle dichiarazioni che i due ministri avrebbero fatto, e si abbandona a riflessioni più o meno maliziose, sul tono che aveva assunto la stampa italiana ad momento in cui pareva che l'accordo non fosse completo, come si è creduto, tra l'Italia e la Germania, nel marzo e nell'aprile 1905. Tuttavia, il *Temps* nota che nella situazione internazionale attuale nulla esiste che sia capace di produrre preoccupazioni serie. « Il diritto della Francia, di occupare Oudjda, non è stato discusso, e quanto al resto ci accontentiamo — dice il *Temps* — d'accordo colla Spagna, di applicare scrupolosamente le stipulazioni del trattato di Algesiras: dunque, nessuna difficoltà ne risulta. Vi è, inoltre, la Conferenza dell'Aja, ma da una parte e dall'altra non si deve temere dissenso capace di impedire la riunione di essa, poichè le Potenze medesime, che non credono alla possibilità di una intesa sulla limitazione degli armamenti, non rifiuteranno di discutere tale questione.

Inoltre, per quanta stima si possa avere per i lavori della Conferenza, sarebbe eccessivo attribuire ad essi, sia in un senso, sia in un altro, una importanza politica di primissimo ordine. Restano, dunque, come cause di inquietudine, circostanze di ordine personale, quale, per esempio, il cattivo umore, di cui, dopo alcune informazioni, testimoniava recentemente il contegno dell'Imperatore di Germania rispetto a varii capi di Stato. Ma l'intervista di Rapallo avrà probabilmente per conseguenza di attenuare, per lo meno, sopra un punto questo cattivo umore. « Dunque — conclude il *Temps* — non critichiamo l'ottimismo dei *touristes* eminenti, che si riposano in questo momento sulla Riviera di Genova. Questo ottimismo ci sembra, insomma, giustificato ».

Soddisfazione non completa a Berlino per il convegno di Rapallo.

Berlino, 2, ore 8.

I giornali tedeschi che non sono comparsi ieri sono oggi pieni di dettagli sull'intervista di Rapallo. Essi riproducono i giudizi e i commenti dei giornali italiani. Tuttavia è interessante notare che la soddisfazione e la fiducia non sembrano così intere a Berlino come a Roma. I giornali berlinesi si domandano questa sera ciò che devono pensare dell'attitudine dell'Italia e concludono che la questione resta oscura anche dopo l'intervista come lo era prima.

Il *Lokal Anzeiger* dice che il Governo italiano non ha ancora adottato una attitudine decisiva di fronte alla questione del disarmo posta dall'Inghilterra. Apparentemente questa attesa lascia supporre luoghe riflessioni da parte degli uomini di Stato del regno alleato. Egli è che le notizie che vengono da Parigi parlano di una controproposta dell'Italia. La cosa è probabilmente reale, ma questa voce potrebbe anche non essere se non una notizia tendenziosa lanciata dalla Francia. L'azione energica da parte del Gabinetto di Londra ha prodotto una sgradevole impressione a Parigi ed è probabile che si vedrebbe con piacere una nazione amica dell'Inghilterra scartare correttamente questa importante questione alla Conferenza dell'Aja.

La *Deutsche Tageblatt Zeitung* scrive: « Perchè la Germania non prenderebbe parte nella decisione della questione del disarmo? Non vi è in fondo che le conclusioni le quali abbiano importanza e si avrebbe da essere contenti che l'Inghilterra si riavvicinasse alla Germania su questo punto. Resta da sapere se questo si farà. Noi non cesseremo rispondere alla questione di sapere quale sarà l'attitudine dell'Italia. L'aria pura di Rapallo agisce diversamente sui nervi di quello che non agisca l'aria di una sala di conferenza. »

(Matin).

La serrata alla Acciaieria di Terni

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21:

I giornali hanno da Terni, che la Società delle Acciaierie aveva deliberato che gli operai, al riprendere il lavoro dopo le vacanze, avrebbero dovuto firmare stamane il nuovo regolamento presentato dalla Società. Coloro che non lo avessero firmato sarebbero stati licenziati. Stamane gli operai della Terni si sono presentati alla porta dello Stabilimento, ma hanno trovati i cancelli chiusi. Nessun operaio si è presentato alla firma del regolamento. Dopo circa mezz'ora di attesa, gli operai si recarono in massa davanti alla palazzina ove abita il direttore dello Stabilimento, ing. Spadoni, facendovi una dimostrazione con grida di abbasso. La dimostrazione è terminata senza incidenti. Nel pomeriggio gli operai si sono riuniti a comizio. Furono inviati a Terni rinforzi di truppe.

Orlando ordina un'inchiesta a Catanzaro.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21:

La *Tribuna* dice che, appena assunto il suo nuovo ufficio, la più grande preoccupazione del ministro Orlando fu la questione delle condizioni della Magistratura nel distretto di Catanzaro. Orlando trovò che il suo predecessore aveva richiesto un rapporto al procuratore generale commendatore Giordani. In seguito a tale rapporto, Orlando ha disposto che sia eseguita un'inchiesta, affidandola al comm. Righetti, avvocato generale della Cassazione. Righetti ha già iniziato gli studi dei documenti e partirà al più presto per Catanzaro.

Un Congresso radicale a Bologna

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21:

Nei giorni 30, 31 maggio, 1 e 2 giugno si terrà a Bologna il III Congresso nazionale del partito radicale. All'ordine del giorno, fra gli altri, sono i seguenti temi: politica estera, riforma elettorale, riforma della legislazione penale, arbitrato internazionale, Ministero del lavoro, ecc. Il Congresso eleggerà la nuova Direzione centrale del partito.

La polemica fra "Avanti!" e "Azione"
si inacerbisce.
Rivelazioni, attacchi e barzellette.
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 23.

L'ex-redattore dell'*Avanti!*, Virgilio Panella, scrive al direttore dell'*Azione*, per dire che egli non ha nulla a vedere nell'odierna polemica *Avanti!-Azione*. Ma il Panella nella sua lettera attacca con una certa vivacità Enrico Ferri, e ad un certo punto narra questo piccantissimo aneddoto: « Non c'è dubbio che voi sappiate prevalervi della vostra posizione di direttore, ma dovete convenire che io vi ho conosciuto talvolta. Quel giorno, direttore, quando mi incaricaste di scrivere una certa lettera in tedesco e mi davate al riguardo consigli tecnici e linguistici ed avevate il coppello in testa ed eravate per infilare l'uscio, io, scrivendo, faceva voi perchè noi vi trattenente ancora qualche minuto tanto che finissi di scrivere in tedesco le più sollazzevoli bricconate contro voi stesso, e di che cuore, di che cuore vi offersi di leggere le menzogne (ed Orano mi era da lato e mi teneva il ventre). E voi, povero signore, voi ingoiate di leggere, mi restituiste il foglio, ledandomi: « Bene! Bene! » Potete immaginare che scoppio appena fuori via. Questo non avete saputo voi; ma non ci avete perdonato certo il nostro buon umore quando dalla nostra stanza Orano ed io vi ascoltavamo parlamentare di socialismo fra la Redazione plaudente. Vi dirò che noi si faceva di tutto per cacciarvi comunque il nostro ridere. Specialmente voi non mi avete perdonato che vi dicessi un giorno, senza considerazione per la vostra irresistibile gaiezza, che sarete morto senza sapere che cosa è socialismo. I vostri riccioletti, le vostre pomate, le leggiadre movenze, la voce tenerile erano pur qualcosa. Ora però non si ride più. Voi non potete neanche far ridere stranni, poichè Silvio Drago vi ha rubato, voi, tristissimo Mokanna della politica italiana, poichè i vostri amici per difendervi affermano che siete capace di tutto! Voi non siete da odiare, dunque, non è vero? »

Lecce nell'*Azione* stasera risponde lungamente a quanto Enrico Ferri diceva nell'articolo di fondo dell'*Avanti!* di ieri sera. Riguardo alla sua uscita dall'*Avanti!* Lecce afferma che egli non se ne uscì per impericia ed aggiunge: « Quando il dissenso politico nacque fra lui e me, perchè io non il suo dacalismo svolgevo la mozione di Bologna alle sue vere conseguenze, mentre egli la tradiva e la svolava con le sue tendenze ministerialistiche, aveva già chiaramente parlato e scritto a Ferri del mio volontario abbandono dell'*Avanti!* Lo mie divergenze furono un atto di coerenza politica soltanto occasionale, ma non determinate da una questione morale. Questa, e non altro, è la verità che il signor Ferri si compiace travisare. »

L'*Azione* poi si occupa delle spiegazioni che Ferri ha dato riguardo alle relazioni intercedute fra l'*Avanti!* e la Banca d'Italia, e afferma che il conto corrente sempre scoperto di lire quindicimila concesso dal comm. Stringher all'*Avanti!* sulla garanzia personale dell'on. Ferri è un vero e proprio favore non dissimile da quelli che in tempi non lontani, ricordati ostentatamente dall'on. Ferri dalla tribuna parlamentare, furono a parecchi giornali e molti giornalisti di Roma una defunta Banca.....

Morgari poi nell'*Avanti!* continua nelle sue accuse, che riassume dicendo che il giornale sindacalista-rivoluzionario, l'*Azione*, risulterebbe fondato con impegno morale scritto dalla generosità di un conservatore-forcaiolo verso il cognato cavaliere e regio funzionario dello Stato, il quale non ha mai cessato di godere scandalosi favori ministeriali, soltanto fondasse un giornale rivoluzionario antistatale; che il munifico sovventore, con una rendita che non può essere superiore alle 15,000 lire all'anno, si è impegnato di versarne 42,000 in sei mesi; che tali somme sono passate direttamente dal portafogli del Degli Uberti a quello dello Scarano senza lasciare nessuna traccia nei registri postali; che la figura morale dello Scarano appare così dubbia e la sua opera così ligia agli uomini di Governo, che non può dare di per se stesso nessuna garanzia personale per l'onestà dell'impresa giornalistica tentata; che qualcuno indubbiamente ha avuto interesse di assicurarsi dell'influenza dello Scarano stesso nella Redazione del giornale, il che soltanto può spiegare perchè alla Guida Monaci sia stato comunicato il nome del cavaliere Giuseppe Scarano come condirettore di un giornale sindacalista antistatale. »

Oddino Morgari aggiunge: « E' noto che il cavaliere Scarano condirettore dell'*Azione* è massone di una loggia di Roma, ove anzi occupa un posto rilevante. Ora noi, gente curiosa, domandiamo al cavaliere massone, che ha fatto nella loggia solenne giuramento di non fare nessuna opera che sia contro la Massoneria, come si conciliare questo suo dovere massonico con il fatto che egli stipendia gente che attacca violentemente la Massoneria? Nell'attesa di una risposta, che il cavaliere Scarano non si affretterà a darci, facciamo queste due ipotesi: o il cav. Scarano, infiammato del mere spirito sindacalista, ha spezzato il giuramento di cui sopra, ed allora ciò è male, perchè egli doveva almeno farcelo sapere pubblicamente; o invece il cav. Scarano continua ad essere massone in loggia ed antimassone all'*Azione*, e allora è male, perchè fa una cattiva azione, e mano che chi paga non veglia così, ed allora tutto si spiega, anche l'antimassonismo del signor Scarano. »

La Federazione postelegrafica intanto comunica: « In seguito alle documentate gravi accuse apparse nel *Sempre avanti!* e nell'*Avanti!*, a firma Morgari, a carico del ricevitore postelegrafico cavaliere Giuseppe Scarano, la Federazione postelegrafica, sezione di Roma, trattandosi di fatti che hanno attinenza con un'alta questione di moralità pubblica, ha iniziato un'inchiesta al riguardo del funzionario suddetto nell'interesse unico della verità. »

Alcuni ferrovieri hanno telegrafato all'*Azione*, rendendosi interpreti del sentimento della maggioranza dei ferrovieri organizzati. Anche il gruppo anarchico di Viareggio invia un telegramma di simpatia all'*Azione*.

L'avv. Meniglione, torinese, corrispondente dell'*Avanti!*, telegrafa al direttore dell'*Azione* per annunciargli che ha dato le dimissioni da corrispondente dell'*Avanti!*

La morte di un colonnello garibaldino a Roma.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21:

Oggi all'Ospedale del Policlinico di Roma è morto il colonnello Mereu. Fu con Garibaldi a Mentana e nel Trentino; in seguì nei Vosgi. Nel 1897 fu in Grecia e prese parte alla guerra contro la Turchia.

Dimostrazioni contro un Municipio sardo.

Ci telegrafano da Cagliari, 2, ore 21:

A Esterzili circa 200 persone fecero una clamorosa dimostrazione, chiedendo la chiusura del Municipio e la consegna dei registri relativi, specialmente della Commissione dei pascoli. Giunto il reparto dei carabinieri, imposi l'apertura dell'Ufficio comunale, in presenza a 300 persone, fatendo convocare d'urgenza il Consiglio comunale. Il prefetto ha inviato sul luogo una Commissione per esaminare la suddetta questione e tutte le altre vertenze comunali.

Clemenceau fa pubblicare
nuovi documenti di Montagnini.
Come il Nunzio scriveva il suo Diario.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 1.

Il *Figaro* pubblica la lettera seguente dell'on. Clemenceau al suo redattore-capo:

« Parigi, 2 aprile 1907.

« *Signor Redattore-Capo*,

« Voi avete pubblicato ieri una lettera di monsignor Montagnini al cardinale Merry del Val in data 9 aprile 1906, nella quale è detto che il signor Pion, « per provare una volta ancora tutto il suo zelo nei gravi momenti attuali intorno alla legge di separazione », aveva rivelato all'ex-segretario della Nunziatura, divenuto nunzio *in partibus*, il pensiero che gli era venuto di attirarmi alla causa della Chiesa mediante una somma di denaro. Il corrispondente del cardinale segretario di Stato gli fa questa comunicazione « sotto il segreto più assoluto », aggiungendo — sempre secondo Pion — che occorrerebbe una somma molto forte, *troppo forte*, per i mezzi personali di colui al quale spettava il merito dell'idea.

« Interrogato da voi stesso su questa questione, il signor Pion nega di avere espresso a Montagnini e a chicchessia il pensiero che gli fosse possibile ottenere, mediante denaro o altro, il concorso di Clemenceau o di qualunque altra persona intorno alla legge di separazione.

« La smentita di Pion è molto netta », voi fate osservare. — Io ne convengo, signor redattore. Solamente potete dimenticare che questa smentita si rivolge al rappresentante della Santa Sede in Francia, accusato dal capo più militante del partito cattolico romano di aver mentito al Pontefice supremo mettendo sul conto di un amico carissimo le mie proprie calunnie.

« Io non vi nascondo che questa smentita, che vi sembra naturalissima, confonde tutte le mie nozioni della diplomazia pontificia.

« Come! la sede della Nunziatura sarebbe diventata l'asilo della più basse furberie? Il portavoce della Santa Sede avrebbe deliberatamente calunniato e mentito? E chi ci dice questo? Quegli stesso che è il più strettamente associato per la difesa della Chiesa, quegli stesso col quale esso scambia i suoi più segreti pensieri; colui che al momento di montare alla tribuna le fa domandare quello che deve dire. Sì, è il capo dell'intrapresa elettorale cattolica che freddamente, senza una parola di rincrescimento, senza un resto di dolore e anche di meraviglia, getta al disprezzo pubblico il prete, il messaggero di Roma — che ieri era suo amico, suo confidente e suo ispiratore.

« Poichè io mi trovo interessato nell'affare e che la legge mi dà il diritto di risposta, vogliate permettermi di prendere qui, contro Pion e contro voi stesso, la difesa di un uomo, la cui intelligenza è certamente inferiore alla mediocrità, ma che nulla le mostra nello stato di animo del vile malfattore, che sarebbe incontestabilmente se Pion dicesse la verità. Che interesse poteva avere Montagnini a inventare di sana pianta questa storia di briganti? Voi stesso non potreste dirlo. In cambio l'interesse di Pion a parlare, — come riferisce Montagnini, — salta agli occhi con una lampante evidenza.

« L'on. Pion è impegnato in una intrapresa formidabile: egli conduce alla battaglia tutti i nemici della Repubblica, sotto la bandiera di Roma, col concorso di tutte le forze della Chiesa. Per la prima volta, dopo il 20 maggio, la coalizione ha creduto ad un successo: noi sappiamo oggi come gli avvenimenti dovevano smentire questa speranza. »

E qui Clemenceau spiega largamente, come tutta la tattica di Pion si riducesse ad una *stoccata*. Il primo tentativo di *stoccata* fu fatto dal Pion, quando fece chiedere a Roma il denaro necessario per acquistare il giornale *L'Univers*. Clemenceau spiega in questi termini la famosa intervista che egli ebbe con Pion: « Pion dice che mi ha incontrato a colazione presso una terza persona. Quello che egli omette di dire si è che questo incontro è stato sollecitato da lui.

« Pion non m'aveva visto da dodici anni, e da un momento all'altro si accorse della mia mancanza. Egli si rivolse allora ad una signora americana, amica mia, una gioria della nostra scuola moderna di pittura, la quale mi scrisse per chiedermi se volessi incontrarmi con Pion a colazione. Io non avevo nessuna ragione per rifiutarmi, ma accettai non senza chiedermi che cosa questo personaggio poteva volere da me. Pion al *dessert* mi confidò ch'egli era sfavorevole alla separazione della Chiesa dallo Stato, e io non diminuii affatto che ero di una opinione differente. Questo fu tutto. Immaginate che Pion volesse convertire con me senza dirmi nulla? Quale poteva essere la sua idea? La sua idea oggi, dato che le carte di Montagnini sono conosciute, mi sembra facile a spiegare.

« Pion ha visto Clemenceau; egli ha scosso in parte le sue convinzioni: non lo tiene ancora, ma potrebbe tenerlo se gli si fornissero i mezzi ». E Montagnini, ingenuo, abbocca all'amo e si offre alla nuova *stoccata*, annunciando al Vaticano che non una grossa somma si potrebbe comperare uno dei partigiani della separazione. Questo piano è politicamente stupido, perchè comperando un uomo non si compera un partito. Ma se voi considerate l'operazione come una semplice impresa di *scrocco*, essa sembra ragionevole. »

Clemenceau termina: « Io non disconosco che la confessione di Pion si trovi nell'inarrestamento, ma, dato il valore della sua smentita, io non potrei esitare sul mio dire, a meno che egli venisse a confermarla. Tutto l'affare si riduce dunque ad una semplice impresa di *scrocco* concepito ed eseguito in parte solamente (per non aver trovato imbecilli e creduli) da un signore che non ha neppure il coraggio dei suoi atti. Gli scellerati che rubano ed uccidono meritano la stima pubblica in paragone dell'uomo che tenta di disonorare le persone nell'ombra sotto il *segreto più assoluto*, e crede di trarsi d'imbarazzo quando è sorpreso, mediante denegazioni imbarazzate. Io ho detto i fatti, io ho mostrato il personaggio; alla coscienza pubblica ora di giudicare. Vogliate accettare, ecc.

« G. CLEMENCEAU. »

(Figaro).

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 2.

Il *Matin* pubblica una serie di documenti estratti dal *dossier* di Montagnini. Evidentemente questa pubblicazione tende a mostrare l'ingerenza continua della Santa Sede negli affari politici della Francia, e specialmente nel movimento elettorale.

Il *Matin* fa precedere la lunga pubblicazione da considerazioni intorno a Montagnini e alla sua maniera di esercitare la sua missione politica. « Mangiando dei maccheroni che erano cucinati espressamente per lui, monsignor Montagnini ascoltava mangiando, oppure ascoltava giuocando al *bright*; fra un grappolo ed una partita egli negoziava, e alla sera, rientrato a casa nel suo appartamento, evocava le conversazioni del giorno, i discorsi tenuti ed anche le piccole diffamazioni mormorate al suo orecchio. Monsignor Montagnini faceva le sue *fiches*. Ora, poichè la Nazione, per mezzo della Camera, ha detto la sua volontà di sapere ciò che pensava della Francia, ciò che faceva in Francia questa specie di ambasciatore *in partibus* del Papato, noi — dice il *Matin* — vogliamo mettere sotto gli occhi del Paese tutti i documenti.

« Anzitutto, in che modo Roma faceva la sua politica? Quando una Potenza pretende dirigere gli affari di un'altra Potenza, le occorre prima di tutto di trovare presso quest'altra Potenza un partito o un uomo per servire alle sue aspirazioni. Il partito che in Francia rappresentava il pensiero del Papa era l'Unione liberale, l'uomo era Giacomo Piou. »

Come questo nome ritorna spesso nelle lettere di monsignor Montagnini a monsignor Merry del Val, segretario di Stato, ministro degli affari esteri di Pio X! Non vi è lettera, non vi è Nota in cui questo nome non sia scritto; non vi è traccia che di lui, sempre e in tutte le corrispondenze.

Un nuovo gruppo di documenti.

E il *Matin* comincia la pubblicazione di quei documenti dal novembre 1904, cioè a dire quattro mesi dopo la rottura delle relazioni diplomatiche tra la Francia e la Santa Sede (avvenuta il 18 luglio 1904). L'ora è scelta bene: l'on. Guyot de Villeneuve, in una seduta quasi tragica, ha rivelato il sistema di delazione che si pratica al Ministero della guerra. Monsignor Montagnini scrive a Merry del Val, in data 2 novembre 1904:

« Quasi tutta la stampa continua ad occuparsi della grave questione che è agitata ancora ieri sera alla Camera intorno alle delazioni nell'esercito per opera della Massoneria. Tutti i giornali fanno notare lo scandalo di tale procedimento e le sue pericolose conseguenze. Se non si può riuscire a far cadere il Gabinetto Rouvier, si farà tutto ciò che si potrà per obbligare il generale André ad andar via. »

« Si prevede per venerdì prossimo un'altra seduta tumultuosa. »

E il *Matin* si domanda a questo punto: « Chi è questo misterioso, i cui disegni dovevano così ben riuscire? Monsignor Montagnini non insiste su questo punto nelle *fiches*. Ma vi è qualche cosa di più grave. Combes, presidente del Consiglio, ha sottomesso alla Camera un progetto di separazione della Chiesa dallo Stato.

La lettera del 2 novembre continua così: « L'altra questione più grave che non cessa di occupare la stampa è il progetto di separazione di Combes. Anche i giornali più energicamente bloccardi le anticoncordatari lo criticano fortemente. Clemenceau medesimo se ne lamenta vivacemente. I giornali repubblicani moderati e progressisti lo criticano più degli altri. Ho potuto ottenere dal bravo deputato Groussau il progetto, che egli chiama « progetto Briand », ma che mi sembra essere il progetto approvato dalle Commissioni che hanno studiato il progetto Briand, che le vi trasmetto. »

Come è naturale, Montagnini è andato a vedere il cardinale di Parigi per intrattenerlo su questa questione grave per la Chiesa. Il cardinale non ha fiducia che nell'*Azione Liberale*.

« Io ho visto mons. cardinale Richard — scrive Montagnini — che soffre dolori alle gambe, e che deve rimanere a letto. Ci siamo intrattenuti sulla triste situazione che il Governo fa alla Chiesa. Il cardinale constatava come era evidente la guerra che la Massoneria faceva alla religione cattolica. Mi diceva che occorreva tenersi pronti a qualunque specie di violenza, e aggiungeva che occorreva studiare oggi la condizione dei cattolici d'Inghilterra e di America, per scegliere qualcosa capace di garantire il culto nel caso della peggiore ipotesi manifestava la mia fiducia nell'*Azione Liberale*, e le sue opinione che i cattolici dovrebbero unirsi più che mai per l'azione ». E l'*Azione Liberale*, che deve portare la fortuna al Papato; è dunque l'*Azione Liberale* che occorre sostenere. A questo scopo si impegnano i predicatori medesimi. Il 27 gennaio 1905 monsignor Montagnini scrive al cardinale Merry del Val una lettera sul Padre Janvier, predicatore a Nôtre Dame.

« Padre Janvier — scrive Montagnini — è molto stimato nel mondo ecclesiastico ed anche nel mondo in generale, dove ottiene molte conversioni. Egli si mostra molto devoto alla Santa Sede e lavora ultimamente a favore dell'*Azione Liberale*. »

E da questo momento tutte le Note di monsignor Montagnini sono intese al movimento liberale, che deve assicurare il successo non solo del Pion, ma dei suoi candidati.

Piou in questo momento entra in tutte le conversazioni, ed è l'oggetto di tutte le discussioni, fino al punto che c'è da domandarsi se Montagnini è l'ambasciatore del Papa presso Piou, oppure il nunzio di Piou presso il Pap

stata suggerita nella nota a voi rimessa da un amico di Picu che voi mi avete inviato. Vi prego di fare pervenire la mia lettera per un mezzo sicuro al cardinale arcivescovo di Rouen e vi accuso nel medesimo tempo ricevuta del vostro rapporto 253. » *(Matin)*.

Il mastro di diplomazia.

Roma, 2, ore 10.

La pubblicazione del *dossier* di monsignor Montagnini ha suscitato un indicibile vespaio in Vaticano e nel mondo clericale. Nessuno si immaginava che sarebbero venuti a galla tanti pettegolezzi con tanto seguito di recriminazioni e smentite. Quando monsignor Montagnini venne a Roma, si disse subito (ed io ve ne parlai) che la cosa che avrebbe recato il maggior dispiacere in Vaticano sarebbe stata la pubblicazione di un *dossier* ivi custode dell'archivio della Nunziatura.

Montagnini aveva raccontato in Segreteria di Stato che aveva lasciato a Parigi un libricino di note personali. Però, invitato a dire che cosa contenesse quel libricino, affermò che non c'era nulla che potesse compromettere il Vaticano, nè alcun che di scandaloso per terze persone. In Vaticano, dunque, si erano alquanto rassicurati, ed il Montagnini era riuscito a far sparire molte apprensioni. Dopo quello che è avvenuto, il disgraziato monsignore non ha più pace. Ogni tanto è una nuova chiamata ed un nuovo *redde rationem*, cui deve rispondere. Il Papa, indignato, non può sfogarsi che con Merry del Val, e questi scarica tutta la sua collera e quella del Papa su Montagnini, il quale non si oramai più nessuno come difendersi, nè sa a chi raccomandarsi. Chi, infatti, oggi potrebbe servirlo? Ma nel mondo clericale, specialmente nel Sacro Collegio, se non si ha pietà di Montagnini, non si perdona nemmeno a Merry del Val, perchè, così dicono gli altri, Merry del Val doveva ben conoscere il valore di Montagnini, e doveva ben sapere che non era quello l'uomo cui si potessero confidare incarichi delicati e difficili. Non si doveva dunque tenerlo a Parigi dopo avvenuta la rottura. Così pensano tutti nel mondo prelatizio, e probabilmente la stessa cosa penserà oggi anche il Papa, riguardo al suo segretario di Stato. Quindi, se Montagnini si trova in cattive acque, credo che in acque non migliori si trovi Merry del Val. Però non si può proprio dire che il Montagnini sia abbandonato da tutti; anzi, posso dirvi che ha trovato un efficacissima difensore nel professor Giobbio, insegnante diplomazia al Collegio dei nobili ecclesiastici. Probabilmente, il Giobbio non avrà di questi giorni neppure veduto Montagnini, ma il Giobbio, che è un apprezzato scrittore di discipline diplomatiche, ha sempre sostenuto nei suoi libri che un vero diplomatico ha l'obbligo di tenere regolarmente presso di sè una specie di diario, nel quale deve annotare, giorno per giorno, ora per ora tutto ciò che ode o che fa. Montagnini ha seguito fedelmente l'insegnamento del suo maestro, ed egli ebbe il suo diario ed annotò tutto. Ma il Giobbio non può avergli insegnato anche..... che il diario debba essere lasciato a disposizione del primo venuto.

Zeta.

I giornali cattolici inglesi in difesa del Vaticano

Londra, 2, ore 18,10.

Il *Times* pubblicava ieri l'altro una lettera diretta al suo redattore capo e firmata: « Un laico cattolico », che è un importante articolo, con il tratta la questione religiosa francese con ricchezza di dottrina e con limpidezza di argomenti, allo scopo di confutare i giudizi già pubblicati sullo stesso giornale da un anonimo « cattolico francese ».

Ora i giornali cattolici commentano favorevolmente la discussione, che giudicano elevata e profonda, e felicitano l'autore dell'articolo, che nella sua critica rivendica alla Chiesa romana i suoi comuni diritti e giustifica la condotta del Vaticano nello svolgimento della lotta religiosa in Francia.

L'Associazione scismatica di via Legendre è senza domicilio.

Parigi, 2, ore 22.

L'Associazione cultuale della via Legendre, obbligata ad abbandonare il luogo che finora era stato ad essa accordato dai liquidatori dei padri i quali possedevano la cappella, cerca invano un asilo e un sito dove continuare la pratica del culto.

Il presidente dell'Associazione cultuale scismatica, signor De Roux, credeva d'aver ottenuto dalla Società di geografia il permesso di tenere domenica prossima in quella sala una cerimonia religiosa. Ma all'ultimo momento il signor De Roux fu avvertito che la stessa Amministrazione della Società geografica si rifiuta energicamente ad accordare il permesso a delle cerimonie religiose quale che sia la natura delle riunioni confessionali.

I funerali del cardinale Macchi

Ci telefonano da Roma, 2, ore 15,5:

Stamane nella chiesa di Santa Maria in Campitelli hanno avuto luogo i funerali del cardinale Macchi. La Messa è stata celebrata da monsignor Virili; il cardinale Serafino Vannutelli ha impartito la solenne assoluzione alla salma. Assistevano i cardinali Merry del Val, Vincenzo Vannutelli, Vives y Tuto, Gotti, Della Volpe, Rampolla, Cagiano de Azevedo, Satolli, Casetta, Respighi, Neri, Steinhuber, Mathieu, Tolfani e Cretoni, gli ambasciatori di Spagna, Portogallo e d'Austria, i ministri del Brasile, di Prussia e di San Domingo, il conte Holstein, gran mastro dell'Ordine di Malta, ed una larga rappresentanza dell'aristocrazia romana. La Cappella Sistina, diretta dal maestro Perosi, ha eseguito durante la Messa scelta musica sacra.

Una ferrovia aerea Genova-Novi?

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18,10:

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice che l'Amministrazione delle ferrovie di Stato, d'accordo col Consorzio del porto di Genova, intende sollecitare lo studio dell'attuazione del progetto di una ferrovia aerea da Genova a Novi per il trasporto dei carboni, onde eliminare l'ingombro del porto di Genova, derivante dalla lentezza del carico dei vagoni ed accelerare il servizio del trasporto dei carboni.

Un'importante seduta alla Duma.

L'esposizione finanziaria del ministro Kokotzeff.

Pietroburgo, 2, ore 21

Alla Duma l'aula è popolata. Sono presenti tutti i ministri.

Il ministro delle finanze, Kokotzeff, tra viva attenzione, fa una dettagliata esposizione finanziaria; parla quindi, pure attentamente ascoltato, il deputato cadetto Kutler, che analizza minutamente il bilancio e accenna alle difficoltà sollevate da talune resistenze. *(Vivi applausi)* Concludendo, chiede alla Duma che affretti la discussione, affinchè la Rappresentanza nazionale possa finalmente stabilire ciò che la nazione può attendersi dal suo bilancio. *(Applausi calorosi)*

Nei corridoi si afferma che la maggioranza dei deputati abbiano deliberato, per iniziativa dei cadetti, di votare il bilancio in blocco, senza emendamenti, e di ~~rinviare~~ invece meno arrendevoli quando si porterà dinanzi alla Duma la questione del nuovo prestito.

Stolypine dà alcune spiegazioni giustificative sopra alcuni dettagli del bilancio, riguardanti il Ministero dell'interno, sui quali Kutler aveva richiamato l'attenzione della Duma. *(Applausi dei deputati della rinnovazione pacifica)*

Quindi il ministro confuta alcune accuse mossegli da Kutler. *(Applausi a Destra)*

Kutler replica. Si impegna un duello oratorio tra Kokotzeff e Kutler. Quindi Zaitseff, socialista rivoluzionario, pronuncia un violento discorso, richiamato parecchie volte dal presidente per la scorrettezza del suo linguaggio. Malgrado le ingiunzioni del presidente di lasciare la tribuna, Zaitseff continua a parlare, restando alla tribuna. Il presidente allora toglie la seduta.

L'ESPOSIZIONE DEL MINISTRO DELLE FINANZE.

Quando il ministro Kokotzeff cominciò a parlare, nell'aula si è manifestato un vivo interesse. Il ministro nulla ~~ha~~ esposizione, largamente particolareggiata, del bilancio, ha detto che la Duma non ha l'esperienza necessaria e non possiede la tecnica indispensabile per la discussione finanziaria, ma che, col buon volere reciproco e la scambievole fiducia, le difficoltà che inevitabilmente si incontrerebbero potranno essere sormontate. Occorre soltanto che l'analisi del bilancio sia puramente tecnica, poichè altrimenti delle divergenze sarebbero inevitabili. L'analisi non deve essere critica, poichè con costituisce una base del lavoro utile per raggiungere lo scopo di questo lavoro, abbiga tanto per il Governo, quanto per la Duma. Occorre domandare i mezzi che ci possono fornire dal potere esecutivo per compiere il compito imposto dalla legge. Il bilancio è una necessità per gli interessi vitali dello Stato. La serietà del bilancio è necessaria, perchè uno Stato grande come la Russia non può vivere di vita normale senza un bilancio regolare, il quale è per lo Stato una condizione indispensabile di vita.

Il ministro esamina poscia e dimostra che la moderazione ha servito di norma al Ministero per il raleolo del bilancio. Si dirà forse che il Ministero non ha giustamente apprezzato la difficile situazione del Paese, ma questa è una critica che è facile formulare. Il ministro ha detto che spera che la Commissione del bilancio andrà a fondo nell'esame e regolerà le mancanze che il Governo è pronto a riconoscere. L'oratore stabilisce un parallelo tra l'economia privata e l'economia statale. Dice che ciò che è difficile per l'economia privata lo è anche per l'economia di un paese, poichè questo non potrebbe ridurre certe spese come il rimborso dei prestiti e certe altre spese di carattere economico, che produrrebbero una riduzione delle entrate. Inoltre la riduzione del totale delle spese non sarebbe possibile che a condizione di modificare le leggi. « Noi abbiamo — dice il ministro — una macchina che consuma una grande quantità di carbone; essa dovrebbe essere sostituita con un'altra più economica; ma la diminuzione di combustibile non è possibile senza cambiare macchina. Sarebbe troppo imprudente lasciar mancare il combustibile alla macchina, ma non sarebbe più prudente lo spezzarla a colpi di martello. Altri paesi hanno attraversato le stesse prove di cui soffre ora la Russia. Si sentivano le stesse lagnanze, si promettevra l'abrogazione delle imposte e la loro sostituzione con altre imposte che non colpirebbero che le classi ricche; ma promettere è una cosa e mantenere è un'altra. »

Il ministro esamina poscia il bilancio straordinario e le entrate dello Stato. Dichiara che il peggiore errore che potrebbe commettersi nella compilazione del bilancio, sarebbe di prevedere entrate eccessive. « A risalto giuoco si può vincere una volta, forse parecchie volte, ma non si può sperare su una vincita permanente ». Aggiunge che riuscì, con grandi sforzi, a far bastare le entrate esistenti pel 1907, e a coprire le spese straordinarie colle entrate basate sul sistema vigente di imposte. Il bilancio ordinario si equilibra senza difficoltà; soltanto il bilancio straordinario è colpito da *deficit*. Ora, in ciò, vi è nulla di allarmante; nelle attuali condizioni ogni Governo avrebbe ricorso al prestito. Rileva la necessità che la calma si ristabilisca nel Paese, ciò che farà tornare la situazione finanziaria tal quale conviene a un gran Paese come la Russia. Termina facendo un appello al concorso della Duma, pregando di riunire subito il bilancio alla Commissione.

L'ASPETTATIVA PER LA SEDUTA.

Il *Retch* formula certi timori per la seduta odierna della Duma. « Può darsi — dice il giornale — che la discussione del bilancio provochi un grave conflitto, dato che i partiti dell'Estrema Sinistra diano prova d'intransigenza », ciò che il *Retch* consiglia di evitare.

Detti timori manifesta pure lo *Slovo*, che soggiunge: i cadetti ed il gruppo dei moderati ad unirsi per paralizzare insieme le tendenze rivoluzionarie dei socialisti rivoluzionari, che fanno cosciente il giuoco dei reazionari.

Il *Tovaritch* consiglia invece la Duma ad esigere la riduzione dei carichi imposti al bilancio, che sono attualmente esorbitanti, in modo da rendere possibile di soddisfare soltanto i bisogni reali del popolo, invece di rovinare come adesso il Paese.

Si teme la sollevazione della Finlandia.

È prossimo lo scioglimento della Duma?

Parigi, 2, ore 22,50.

Da Pietroburgo al *Temps*: « Nei circoli militari si annuncia che la Finlandia è alla vigilia di un sollevamento. Si parla apertamente di una occupazione militare imminente. Si attenderebbe un momento favorevole e più particolarmente si aspetterebbe che la neve o i ghiacci si sciolgano, perchè tre corpi possano essere messi in campagna, uno per mare e due altri per terra.

« D'altra parte si è dubbi sulla solidità delle truppe e anche sulla solidità delle guardie. Dei rinforni poco rassicuranti si sono manifestati in questi ultimi tempi. Così recentemente un *meeting* di cavalieri e di sottufficiali si è tenuto fra le guardie a cavallo; e gli ufficiali non hanno potuto impedire quello che è stato detto in questo *meeting*. Nelle medesime ore si continua a mostrare il medesimo sprezzo per la Duma, che è stigmatizzata sotto il nome di « Duma ebrea ».

« Si è dato e si dà lo scioglimento della Duma come un avvenimento prossimo. Dei torbidi agrari sarebbero scoppiati nei paraggi di Novgorod e nel Governo di Samara. I proprietari sarebbero stati cacciati ».

Il ritorno dell'ordine in Rumania

Bucarest, 2, ore 15.

La calma regna in tutto il paese. Non si segnala nessun nuovo caso d'incendio o di saccheggio. Ovunque si procede all'arresto dei colpevoli, ovvero delle persone rispettate di partecipazione nei disordini. Si arrestano molti agitatori. Si spera che la calma quanto prima si ristabilirà, di modo che i lavori agricoli si possano riprendere. Molti contratti si stipulano fra i contadini, proprietari e fittavoli. La calma regna sempre a Bucarest.

Gli esportatori di grano rumeni domandano una proroga per le consegne.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 21:

Il presidente del Sindacato generale della Borsa di commercio ha ricevuto il seguente telegramma da Braila (Rumania):

« I moti agrari scoppiati in Rumania e l'interruzione delle comunicazioni rendono impossibile agli esportatori di cereali di adempiere ai loro contratti, essendo stata bruciata la merce ed essendo stati i mercanti costretti a fuggire. E' impossibile in parecchie regioni di consegnare la merce venduta alle Case esportatrici del Danubio e di Costanza. Preghiamo perciò di interporvi presso i compratori allo scopo di ottenere da essi una proroga di 30 giorni per i contratti di spedizione che dovevano avere effetto in marzo ed aprile. Vogliate comunicarci i risultati del vostro intervento.

« Firmato: *Associazione-Consorziani.* »

La condotta dell'Ungheria verso i profughi rumeni

(Dal nostro inviato speciale).

Vienna, 2, ore 8

Il Governo ungherese ha diramato novamente un ordine a tutte le Autorità di frontiera, invitandole a trattare umanamente i fuggiaschi rumeni, ma nel tempo stesso ha ordinato che si tenessero sotto vigile sorveglianza, rimandandoli al loro paese appena sarà del tutto cessato lo stato di anarchia che ha funestato quel disgraziato paese.

Un commissario francese ad Oudjda

L'agitazione a Marrakesch.

Parigi, 2, ore 17,15.

Il signor De Tailleur, di cui si annunziava la nomina a console di Francia ad Oudjda, assumerà in realtà le funzioni di commissario del Governo francese per il regolamento della frontiera algerina, in virtù dell'accordo franco-marocchino del 1901-1902.

Un telegramma da Tanger reca: L'agitazione persiste a Marrakesch. Il governatore ha risposto ad una domanda collettiva degli europei colla dichiarazione che non bisognava concludere da un incidente isolato all'anarchia generale. Tuttavia delle guardie armate sono state disposte nelle vie.

Ancora un assassinio a Marrakesch.

Tangeri, 2, ore 23.

Si annunzia da Marrakesch che è stato assassinato un indigeno che ha aiutato il signor Gentil nei suoi lavori. Il pascià di Marrakesch ha fatto demolire l'Osservatorio che Gentil aveva fatto costruire sulla sua casa e del quale egli si serviva nei suoi lavori.

Il *trust* dei tappeti di Smirne.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 15,10:

Il signor Paul Blanc, console generale di Francia a Smirne, annuncia essersi formata colà una Associazione di tutti i fabbricanti di tappeti dell'Asia Minore, sulla quale ritiene utile richiamare l'attenzione dei commercianti, poichè si tratta di un vero *trust*, che potrebbe far rialzare i prezzi dei tappeti di Smirne.

I principali fabbricanti di tappeti di questa piazza e un certo numero di tintori di lana per tappeti, dopo laboriose trattative, hanno firmato recentemente ~~accordi~~ che stabiliscono fra di loro una unione mercè ~~la~~ datare dal 1° gennaio 1908. Le varie ragioni sociali scompariranno per far posto alla *The Amalgamated Oriental Carpet Manufacturers*. Tale è il nome della nuova Società inglese, col capitale di 200,000 lire sterline interamente ed esclusivamente sottoscritto e versato dagli associati.

Un grandioso magazzino di deposito sarà costruito a Smirne, ove saranno concentrati tutti i tappeti ed articoli similari dei membri fondatori, i quali s'impegnano a chiudere tutti gli altri loro magazzini di deposito.

La formazione di questa Società segna una nuova orientazione nel commercio di Smirne, che finora era parso ribelle a queste vaste organizzazioni. Si è così formato un *trust* che avrà in certo modo il monopolio esclusivo della fabbricazione e della vendita dei tappeti di Smirne, ed è sicuro che questo fatto non può non meritare una sensibile influenza sui prezzi.

Il terremoto in Turchia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 2, *ore* 22:

Il console inglese a Erzerum telegrafa che il terremoto che si avvertì il 29 marzo a Bitlas fu violentissimo. Continuano le scosse. Numerose case furono danneggiate. Quasi tutti gli abitanti accampano all'aperto, mentre imperversa la bufera di neve. Vi furono quattro vittime.

Il suicidio di un Medici.

Ci telegrafano da Firenze, 2, ore 15,30:

Stamane, nel suo palazzo, si è ucciso il marchese Pinto Peruzzi dei Medici con un colpo di rivoltella. Il Peruzzi era affetto da nevrastenia e da qualche giorno era ammalato di morbillo. Questa notte ebbe un attacco forsennato. Tutti la notorietà della famiglia, la notizia ha prodotto molta impressione.

Una visita a Linda Murri.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

La *Vita* pubblica la narrazione di una visita che un suo collaboratore ha fatto all'abitazione di Linda Murri. La casa Murri trovasi in una parte nascosta e poco frequentata. Il luogo, per sè stesso, nulla ha di romantico. Lo sfondo del mare non lontano è nascosto solo da gruppi di alberi di alto fusto. La cruccia del cocchiere era là di fronte.

« — Ecco Ninetto — esclamò il mio compagno nella visita. — Ninetto, che è assai gentile e vispo, mi si era messo a fianco. Entrai nel salottino, dove era la signora Linda. Ma quante la trovai diversa dal ritratto pubblicato nelle sue Memorie! Pallida, esile, magra, gentile, la sua voce era sempre d'una cadenza calma. Non osai chiederle della sua salute, perchè dal volto la leggevo. Domandai di Mario, che non vedevo ancora, ed ella, scorgendolo attraverso i vetri, con un grembiale celeste, su un verde prato poco lontano, mi disse: « Eccola! Maria, vieni qui, cara », e poco dopo Maria venne. Che bella, florida ragazza! Occhioni dalle lunghe, nere ciglia, forme già sviluppate di signorina, vivacità di intelligenza. Altrettanto vivace il carattere ed assai intelligente è Ninetto, che ha una gran passione per i motori e tutto ciò che è meccanica in azione. Io facevo i miei rallegramenti alla Linda per i suoi figliuoli, ed essa li guardava con grande soddisfazione. A me, in quel momento, sembrò più che altro rassegnata al suo destino. Il salotto era piccolo, ma ripieno di lettere, che Maria mi fece vedere. Erano lettere che giungevano da ogni parte, anche di spiccata personalità. Notai un biglietto di suor Candida, la fida compagna di Linda nella prigione, ispirato a grande affetto verso di lei. Proprio in quel giorno la Linda aveva avuto notizia del dottor Federn, di Vienna, già nota in Italia per lavori danteschi, che egli avrebbe fatto pubblicare un lavoro, in cui si sarebbe occupato molto di esso. Questo libro oggi è uscito, e l'autore, l'insigne psicologo tedesco dottor Carlo Federn, reata provare l'errore commesso dall'Autorità giudiziaria.

« Linda, insieme col professore Egidi, di Fermo, fa scuola di latino ai figli e spesso li conduce con dei suoi coloni ed insieme passano spesse lunghe ore della giornata. Esce poi non vive che in loro e per loro. Ninetto, abbracciando e carezzando le mani, il volto ed il collo alla mammina, le ruppe, me presenta, una collana di perle di gran valore. Ella non gli mosse il più piccolo rimprovero. Così in questo, come in tutto il resto, Linda è sempre coerente a quanto scrisse e disse in passato. Ai figliuoli rammenta a volte il povero padre. Essi tutto sanno, non solo, ma a volte dicono che amano e stimano tanto la loro mammina e che la conoscono meglio di tutti gli altri, e che avrebbero voluto sapere prima tutto per occuparsi anch'essi della sua liberazione. Linda oggi sembra un'ombra di un essere che già visse. Le scrivo ogni tanto avvenire le di lei sofferenze e affievolire l'energia del suo organismo. Il dottor Gennari, testè defunto, la visitava giornalmente e la confortava anche come amico di famiglia. Una sera, vedendola addolorata, Ninetto le disse: « Quando sarò grande, mi darai l'automobile? » Essa malauguratamente rispose: « Quando sarai grande tu, mi sarò più io! » E le scrisse il mistero nel volto terreo. »

Per la diffusione degli studi classici.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 14.45:

Nella seduta di stamane del Congresso promosso dalla Società per la diffusione degli studi classici, il prof. Stadierini ha riferito sul tema: « Quali vantaggi possono arrecare e come debbono essere istituiti e condotti i corsi popolari di lingue classiche. » Il prof. Stadierini conclude proponendo un ordine del giorno con cui si fa voti che la Società italiana per la diffusione e l'incoraggiamento degli studi classici si adoperi per istituire ovunque sia possibile corsi popolari di latino e greco.

Dopo animata discussione, a cui parteciparono molti congressisti, l'assemblea approva un ordine del giorno proposto dai professori Ussani e Orvieto, che dice: « Il Congresso approva in massima l'istituzione di corsi popolari di latino e greco; dà incarico al Consiglio direttivo della Società italiana per la diffusione e l'incoraggiamento degli studi classici di nominare una Commissione che nel futuro convegno riferisca circa la rapida applicazione di questi corsi. »

***

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20:

Nella seduta del pomeriggio del Congresso degli studi classici, il prof. Buccierelli riferì sul tema: « Se le traduzioni giovino alla conoscenza della letteratura classica, e in mancanza di uno studio diretto dei testi, e come complemento e ausilio di questo studio medesimo, e, nel caso, come potrebbe in questo campo esplicarsi l'opera dell'Associazione. »

Dopo lunga e animata discussione, è approvato il seguente ordine del giorno: « Il Convegno esprime la sua ferma convinzione che: 1.o Per i fini della scuola classica le traduzioni non possono sostituire allo studio diretto degli autori; 2.o Qualora l'insegnante ginnasiale, o locale ritenga opportuno ricorrere alle traduzioni, deve farlo solo come complemento dello studio diretto, secondo i criteri suggeriti dalla dottrina e dalla esperienza della sua carriera; 3.o Quanto poi alla diffusione della cultura classica fuori della scuola classica, non è alieno dal concetto che la Società per la diffusione degli studi classici, coi mezzi di cui dispone, assecondi la stampa e la diffusione di traduzioni meritevoli di incoraggiamento. »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18,30:

Stamane è giunta a Roma il *Duca d'Aosta*; verso le ore 10 la Duchessa d'Aosta coi figli, giunti ieri a Roma, sono usciti in carrozza.

L'arresto di un ex-consigliere comunale per violenze ai carabinieri

Ci telefonano da Alessandria, 2, ore 23:

Oggi veniva trasportato alle nostre carceri giudiziarie l'ex-consigliere comunale di Sezzè, Cortona Guglielmo, per imputazione di violenza ed oltraggio ai carabinieri, che colpevano arrestarlo per ordine del regio commissario di quel Comune, dottor Nunzio De Giorgio, il quale era stato ingiuriato e minacciato sulla pubblica via il giorno di Pasqua dallo stesso ex-consigliere Cortona. In paese si temeva un'agitazione, e fu mandato sul luogo il tenente dei carabinieri, con rinforzi.

Arresto di una spia austriaca sulla frontiera del Trentino.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21:

Telegrafano da Brescia al *Corriere d'Italia*: « A Ponte Caffaro è stato arrestato un tedesco, mentre si preparava fotografie dei forti che sorgono alla frontiera del Trentino. Si crede sia un ufficiale dell'esercito austriaco. »

Un grosso ammanco al Municipio di Milano?

Ci telefonano da Milano, 2, ore 18:

Questa mattina una gravissima notizia si è divulgata nella nostra città. Se che si tenta con ogni mezzo di tenerla celata, e se anche che di essa vi è fondamento di vero. Un ragioniere che occupa un importante ufficio al Municipio, era incaricato di convertire i titoli del prestito della città di Milano dal portatore a nominativi. Quando i possessori dei titoli al portatore si presentavano al ragioniere, questi doveva consegnare loro altrettanti titoli intestandoli ~~ad~~ nome dei richiedenti; poi doveva annullare con apposito timbro i titoli al portatore e depositarli all'ufficio comunale. Ora, in seguito ad improvvisa scomparsa del ragioniere, avvenuta da qualche giorno, i superiori hanno iniziato un'inchiesta, la quale ha portato alla dolorosa scoperta dei brogli commessi. Il ragioniere quando aveva i titoli al portatore in cambio degli altri nominativi, invece di annullarli li metteva in circolazione per proprio conto. La somma che a questo modo è stata defraudata al Comune e ai privati, è ingente. Non posso dirvi altro. Il ragioniere appartiene a distinta e stimata famiglia milanese.

Un gioielliere di Milano che simula un furto di 100,000 lire.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 21:

Il gioielliere Achille Bazzetti ha dichiarato oggi all'Autorità che, entrando nel suo studio, attiguo alla sua abitazione, constatò di essere stato, durante la notte, vittima di un ingente furto. Dal cassetto della scrivania, infatti, erano scomparsi 12 biglietti da mille e numerosi gioielli, il cui valore egli fa risalire a centomila franchi. Impressionerebbe l'audacia del furto che avrebbe nei locali abitati dalla famiglia Bazzetti, che consta di sette persone, senza che alcun rumore sia stato avvertito. La Questura ha iniziato delle indagini per scoprire l'autore del furto. Ma l'Autorità di pubblica sicurezza, non essendo persuasa della denunzia fatta dal Bazzetti, lo mandò a chiamare e, dopo un abile interrogatorio, scoprì che costui, dovendo oggi pagare delle cambiali per quindicimila lire, aveva inventato la storiella del furto e fatta la denunzia per poter ottenere una proroga dai suoi creditori. Il sugherito a ciò, l'Autorità di pubblica sicurezza ha preso denunzia, per simulazione di reato, contro il gioielliere.

Una cerimonia patriottica francese a Metz.

Metz, 2, ore 16.

L'inaugurazione del monumento elevato per iniziativa del Comitato locale del « Ricordo francese » nel Cimitero di Vallières, presso Metz, in memoria dei due ufficiali francesi caduti il 31 agosto 1870 sul campo di battaglia, ha avuto luogo ieri mattina.

La cerimonia, che ha rivestito un carattere di commovente semplicità, fu animata da dimostrazioni di vibrante patriottismo.

Vallières fu teatro della sorda sanguinosa dell'investimento di Metz nel giorno in cui fallì, il 31 agosto 1870, il supremo tentativo fatto dalla guarnigione francese per rompere le file nemiche. Il capitano Senilde ed il tenente La Ferrière caddero quel giorno colpiti a morte.

Gli ufficiali francesi invitati alla cerimonia giunsero sul luogo alle ore 10, in un break; fra essi erano il colonnello Coquinet, il comandante Olive ed il capitano Langedon. Tutti vestivano, naturalmente, l'abito borghese.

Il capitano Steinkopf salutò gli ufficiali francesi a nome dell'esercito tedesco. Si formò quindi un corteo con Fanfare, con una rappresentanza municipale e zappatori; seguivano gli ufficiali francesi e tedeschi, i membri del Comitato organizzatore e le Società locali di veterani. Tutti si recarono prima alla chiesa, dove il curato dove celebrare una Messa. Terminato l'ufficio religioso, il corteo ritorna indietro e si dirige al monumento.

Dall'alto della collina si scopre il campo di battaglia; il piccolo cimitero è affollato di un migliaio di lorenesi che si pigiano attorno alle tombe. Il corteo circonda il monumento e cominciano i discorsi. Primo a parlare è il signor Jean, presidente del Comitato di organizzazione. Egli evoca il ricordo dei due ufficiali caduti sul campo dell'onore. « I nostri fedeli — dice — ma potrebbero dimenticare i due ufficiali disgraziati che sono caduti dinanzi al nemico! »

Il colonnello Coquinet reca quindi un saluto ai due valorosi. « In nome di tutti i nostri compagni dell'esercito francese sempre forte e valoroso — dice — vi assicuro, o signori e lorenesi, che non vi dimenticheremo mai! »

E in volta poi del comandante Olive, capo della Delegazione ufficiale. « A nome del 59 reggimento fanteria, a cui appartengo, esprimo commozione agli organizzatori di questa cerimonia tutta la nostra riconoscenza! Dormite in pace, e tenente La Ferrière, i soldati del 59 reggimento, cui appartenete, vegliaremo alla vostra memoria! »

La folla non può trattenere la propria emozione e grida, applaudisce tiralia e poi entusiasta: *Viva l'esercito! Viva il 59!*

Molti fra i presenti non possono trattenere le lacrime. Il capitano Langedin pronuncia una breve allocuzione: « Quando il vento — dice — farà sventolare la bandiera del nostro reggimento, leggiano sopra di essa le parole: *Onore e patria*. Queste parole le vegga sopra questa tomba, scritte, non più a lettere d'oro, ma a lettere di sangue. Esse esprimono l'idea per la quale viviamo, quella per cui siamo pronti a morire, quella che voi serviste in vita. Siamo perciò venuti qui a rendere omaggio ai nostri morti. A nome del 6.o reggimento di artiglieria vi ringrazio, signori organizzatori, per quel che avete fatto per i nostri compagni morti per la patria! »

Dopo un vibrante discorso del signor Niessen, segretario generale del *Ricordo Francese*, il sindaco di Vallières dichiara: « E' stato reso formale di S. M. l'Imperatore Guglielmo che venisse assicurato il riposo per i soldati francesi caduti sopra questa terra di Lorena. Agli ottanta valorosi francesi che riposano per l'eternità in questo cimitero S. M. ha accordato la concessione di una tomba perpetua. Prende questo monumento sotto la nostra protezione. »

Poi l'ufficiale tedesco Steinkopf depose una corona d'alloro ai piedi del monumento e pronunciò in tedesco le parole seguenti: « A nome del governatore militare di Metz onoro questa corona ai due valorosi ufficiali francesi. Onore alla loro memoria! »

« Grazie a nome dell'esercito francese! » risponde il comandante Olive.

Si fa un grande silenzio. Le bandiere dei veterani si inchinano dinanzi alla tomba. Si forma nuovamente il corteo che riprende la via del villaggio, dove gli ufficiali tedeschi si accomiatavano dagli ufficiali francesi.

REATI E PENE

L'artigliere uccisore del caporale

(Tribunale Militare di Torino).

E cominciato ieri al nostro Tribunale Militare il grave processo contro il soldato di artiglieria, appartenente al 17° reggimento di stanza a Novara, Rolando Regis Pietro, imputato di omicidio volontario con premeditazione ~~con~~ omicidio verso un caporale, per avere feroci recita il capo d'accusa) nella sera del 4 novembre 1906, in Novara, in seguito a cocenti sorte, per futili motivi, nel *Caffè Principe di Piemonte*, ~~ove~~ il caporale musicante Grimaldi Aniello, dell'80° reggimento fanteria, ed esso ferendo, colpito di punta e di taglio il detto caporale Grimaldi al basso ventre, causandogli una ferita penetrante in cavità che fu causa della morte di esso Grimaldi, avvenuta pochi giorni dopo.

Abbiamo narrato, a suo tempo, come si svolse il triste fatto, che impressionò ed interessò vivamente l'opinione pubblica nella vicina Novara, ed abbiamo anche riferito la sentenza della Commissione d'inchiesta presso il nostro Tribunale territoriale, nella quale si ritennero sufficienti gli elementi raccolti nella lunga e diligente istruttoria per inviare a giudizio l'artigliere Rolando, ~~l'uccisore~~, che si era sempre mantenuto negativo, pur ammettendo di aver preso parte alla rissa nella quale il caporale Grimaldi perdette miseramente la vita, insistette anche davanti ai giudici nel protestare la sua innocenza.

Il dibattimento, incominciato ieri mattina sotto la presidenza del colonnello Regazzoni, che fece uno studio assai coscienzioso del voluminoso incarto processuale, proseguì nel pomeriggio, seguito dalla più intensa curiosità di un pubblico assai numeroso. Nella sua udienza si assistè ad una lunga sfilata di testimoni, ufficiali, soldati e borghesi, i quali, sostanzialmente, indistintamente ~~ripetono~~ ripetono ~~ripetono~~ ripetono ~~ripetono~~ ripetono

CRONACA

Per l'Esposizione del 1911.

Ieri alle 16,30 si è riunita alla Camera di commercio la Commissione di finanza.

In assenza del presidente della Commissione esecutiva, on. Villa, da due giorni lievemente indisposto, la Commissione fu insediata dal vice-presidente comm. Bianchi, che, dopo aver ringraziati gli intervenuti, spiegò quale efficace concorso si attenda dalla Commissione di finanza nell'ordinamento amministrativo e contabile e nella preparazione del piano finanziario della grande Mostra.

Su proposta del comm. Bruno, del cav. Farsa e del cav. Ottolenghi, la Commissione avrebbe votato acclamare a suo presidente l'ascoltare commendatore Palestrino: ma questi assolutamente si schermì dall'accettare per ragioni di salute.

La Commissione, prendendo atto con rincrescimento di questa rinuncia, costituì allora l'Ufficio di presidenza, eleggendo a presidente il comm. Calegari, direttore della Banca d'Italia, a vice-presidente il comm. Reyna, direttore dell'Opera pia di San Paolo, e il cav. Franchi, direttore della Cassa di risparmio, ed a segretario il ragioniere professore Bottino.

La Commissione di finanza inizierà subito i suoi lavori, specialmente allo scopo di sollecitare le sottoscrizioni, affinchè si possa allestire al più presto il piano finanziario dell'Esposizione, che sarà tanto più grandioso, quanto più presto la cittadinanza e specialmente i grandi istituti avranno fornito il loro concorso.

Nona lista di sottoscrizioni.

Totale liste precedenti	L.	885,800
Aubert cav. Luigi	»	300
Società Artisti ed Operai di Cuneo	»	100
Cattaneo cav. avv. Riccardo	»	500
Camera di Commercio ed Arti dell'Umbria - Foligno	»	200
Camera di Commercio ed Arti di Brescia	»	500
Nota dott. Annibale	»	200
Paoletti avv. Pier Angelo	»	500
Boggio Gelasio	»	500
Lavini cav. avv. Giuseppe	»	200
Bianchini Antonio	»	200
Ferria Camillo	»	500
Nicolello dott. Augusto	»	100
Fassetta Giovanni di Bartolomeo (esercente per errore registrata nella lista precedente una sola quota, invece di due)	»	100
Totale L.		888,800

Una sospesa esecuzione di sfratto.

Quasi siamo tentati di scrivere un altro titolo, per esempio: « Il memorabile assedio di via Cottolengo nell'anno di grazia 1907 ». Questo darebbe una più esatta idea dello spettacolo tragicomico a cui ieri abbiamo assistito.

La popolosa via Cottolengo ha negli scorsi giorni occupato di sè le cronache cittadine per alcune curiose dimostrazioni organizzate dagli inquilini delle case N. 54 e 56 come protesta contro il padrone di casa, signor Pietro Bay, che aveva rincarato la pigione. L'episodietto di ieri si riallaccia, per così dire, a quel « pronunciamento ». Si tratta di un ordine di sfratto che un usciere doveva adempiere nel pomeriggio, a carico dell'inquilino Michele Grassiola, abitante con la moglie in due stanzette al terzo piano della casa N. 56. Un « fatto » abbastanza comune purtroppo, ma in questa circostanza particolarmente interessante, perchè si temeva una terza dimostrazione collettiva di pigionali. A dir vero, qualcheduno sapeva della intimazione di sfratto, ma la Questura provvide a dar l'allarme, inviando sul luogo una ventina di funzionari e sette militi, fra guardie e carabinieri!

Così, con tutto quell'apparato scenico da operetta offenbachiana, i curiosi non mancarono. Gli inquilini si godevano lo spettacolo dalle finestre ed i funzionari, che avevano lasciato l'ufficio delle rispettive sezioni per compiere una così importante e difficile impresa, si accavallavano maledettamente. Dopo due buone ore di attesa, cioè verso le 17, giunse l'usciere che doveva effettuare l'ordine di sfratto ai coniugi Grassiola. Momento solenne!

I ciclisti, inviati dalla Questura centrale ad annunziare notizia, ripartirono velocemente per annunziare che l'attacco alla fortezza era imminente e che gli inquilini — donne in gran parte — avevano terminato di affilare le armi per difendersi ad oltranza contro gli assedianti. L'usciere si ricordò che per portare i mobili in cortile occorrevano dei facchini, e allora si dovette temporeggiare mezz'ora per trovarli.

Finalmente il rappresentante della Giustizia salì alle stanzette dei Grassiola, ma trovò ciò che non s'aspettava: la moglie dell'inquilino..... inferminato ora a letto malata. Fu presentata una dichiarazione medica a testimonianza. Che fare? L'usciere si consultò col rappresentante del padrone di casa, e fu deciso che un altro medico sarebbe stato chiamato a constatare se la donna poteva o non essere portata via del povero alloggio. Frattanto i curiosi commentavano, sbirciando di quando in quando funzionari, agenti e carabinieri. Decisamente la commedia cominciava a interessare. Con molto buon senso il delegato cav. Gamaschio intervenne fra l'usciere ed il rappresentante del signor Bay, ed ottenne che lo sfratto fosse sospeso nei termini di tempo che la legge consente. E fu bene, perchè l'ora avanzava, ed a gale frotte le sparsie dei vicini stabilimenti già erano accorse ad accrescere la piccola folla dei curiosi.

L'assedio fu dunque tolto. Il vice-segretario della Camera del lavoro, Colombo, e un membro del Comitato d'agitazione « Pro Case Operaie », l'Odolini, provvidero a raccomandare la calma ed a mandare in vanta pace gli spettatori.

Tutto è bene ciò che finisce bene. Ma noi ci domandiamo se era proprio necessario che la Questura facesse disertare il proprio posto a quindici e venti funzionari e ad un centinaio — non meno! — di agenti, anzi che lasciarli a compiere tranquillamente il loro ufficio. Via! Lo sfratto è una bella cosa, ma non bisogna abusarne; diversamente, si rischia un grottesco!

Morto per ubbriachezza.

Nella soffitta che occupava da solo, in via Cottolenga, 26, fu ieri trovato cadavere, da alcuni parenti che si erano recati a visitarlo, certo Leone Mondrini, di 53 anni. L'egregio dott. Buffetti, del Municipio, chiamato a visitarlo, giudicò che la morte datava da circa ventiquattro ore, ed era avvenuta per asfissia provocata da ubbriachezza! Il cadavere fu lasciato, dopo le formalità di legge, a disposizione dei parenti.

La morte della vittima di un infortunio.

E' morto la scorsa notte al San Giovanni l'operaio Cesarea Luigi, il quale il 31 marzo scorso era caduto con un altro compagno da un ponte da muratore ed aveva riportato la frattura della colonna vertebrale.

Un'associazione di ladri ferroviari.

Altri arresti.

L'altro giorno abbiamo dato notizia dell'arresto di due conduttori ferroviari, Giovanni Rovotti, di 53 anni, ed Ettore Barberis, d'anni 40, colpevoli di aver manomesso in viaggio il bagaglio ad essi affidato.

Il delegato cav. Ciambrone, che dirige il servizio di pubblica sicurezza alla nostra stazione di Porta Nuova, procedeva in seguito ad attive e pazienti indagini, i risultati delle quali conducevano — come narrammo ieri — all'arresto di un terzo individuo: il mercante Alberto Rossi, abitante in via Nizza, N. 106. Costoro sarebbero gli autori del furto che una ricca famiglia inglese, provvisoriamente da Parigi, aveva denunciato.

Le investigazioni continuate lasciarono chiaramente comprendere che i tre individui arrestati non erano i soli colpevoli. Secondo le prime notizie che sono a nostra conoscenza, si tratta di una vera e propria associazione di ladri, i quali andavano da qualche tempo operando con la complicità di individui appartenenti al personale ferroviario viaggiante. Crediamo di non andare errati, affermando che perquisizioni furono già fatte in questi giorni e condussero al sequestro di una quantità non indifferente di merce rubata sui treni. L'Autorità sta ora raccogliendo altre prove sulla estensione dell'associazione e diversi arresti verranno ancora operati. Per ora non ci è consentito di aggiungere particolari, che potrebbero intralciare l'opera di indagine.

***

A complemento delle informazioni precedenti raccolte ieri, aggiungiamo le seguenti notizie di cui siamo venuti a conoscenza questa mattina. Mai siamo che le indagini procedono. L'Autorità viene in luce di fatti nuovi, i quali dimostrano che l'associazione a delinquere è assai più vasta ed estesa di quanto a tutta prima si credeva. Questa estensione, del resto, non può destare sorpresa, poichè non è ignoto a nessuno il fatto dei frequentissimi furti che da anni avvengono nelle ferrovie, i di cui autori rimasero sempre sconosciuti ed impuniti. Benemerita sarà quindi l'opera della Polizia, se riuscirà a debellare la delittuosa associazione, la cui esistenza forma una delle piaghe che disonorano il paese al cospetto dei forestieri che a noi vengono da tutte le parti del mondo.

Nell'attesa che la Polizia possa terminare la lodevole opera che ha iniziata, registriamo l'arresto di altri funzionari ferroviari appartenenti al personale viaggiante. Essi sono certi Crosetto Ernesto, d'anni 21, abitante in via dei Fiori, N. 17, Margna Giuseppe, d'anni 40, abitante in via Principe Tommaso, N. 14, Moro Domenico, d'anni 40, abitante in via Madama Cristina, N. 23, tutti frenatori; e Corno Giuseppe, d'anni 32, abitante in via San Secondo, N. 64, conduttore.

Due guardie ferite da un rivoltoso

Nel pomeriggio di ieri, verso le 19, giungeva avviso alla sezione di pubblica sicurezza di San Donato, che dinanzi alla fabbrica Paramatti, in via Colleasco, N. 27, vi erano alcuni individui, i quali minacciavano un capomastro, perchè aveva licenziato un operaio.

Sul posto si recarono tosto le guardie Gatto Arturo e Coppo Emilio, le quali trovarono infatti quattro individui in preda ad un'eccitazione pericolosa. Gli agenti li invitarono ad allontanarsi, e tre di essi, dopo un po' di esitazione, obbedirono. Mentre però questi si allontanavano adagio, seguiti dall'agente Gatto, il quarto della comitiva si staccò dal gruppo e, avvicinatosi ad un mucchio di pietre, ne afferrò alcune e le scagliò rabbiosamente verso la guardia Coppo. Questa allora gli mosse incontro, ed afferratolo, impegnò con lui una colluttazione corpo a corpo, cadendo entrambi a terra. Ciò vedendo, l'altra guardia corse in aiuto del compagno, e, dopo un altro po' di lotta, il rivoltoso fu domato, e si riuscì a trasferirlo alla sezione, ove fu identificato per certo Cagliero Giuseppe, d'anni 30, cementatore. Nella colluttazione la guardia Gatto riportò delle contusioni alla mano destra, ed il Coppo delle escoriazioni alle mani, e furono entrambi giudicati guaribili in otto giorni.

Arresto di un sedicente abbonato tranviario.

Pare impossibile che vi siano delle persone le quali, scrupoli a parte, vadano incontro al pericolo di un procedimento penale, con conseguenti noie e danni morali e materiali, per conseguire il guadagno di una corsa tranviaria. Eppure non sono rari, come si potrebbe credere, i truffatori del genere. Anche ieri un arpinese, certo Rocco Baltolomeo, domestico meccanico, abitante in via Borgo Dora. Il Rocco era salito su una vettura elettrica, e all'offerta del biglietto rispose di essere abbonato. Invitato a mostrare la tessera giustificativa, dovette confessare che non l'aveva, e il fattorino allora richiese una guardia municipale, la quale lo tradusse alla Questura per il relativo procedimento!

L'opera dei ladri.

Nella sera dello scorso lunedì ignoti ladri, dopo aver scavalcato un muro di cinta in corso Vercelli, N. 11, sconficcarono la porta dell'abitazione della signora Zanola Maddalena, la quale era assente, ed entrarono. Giunti nella cucina, si accinsero a rompere il muro di una porta comunicante con un alloggio attiguo, ma mentre compievano questo lavoro, i ladri furono disturbati, e fuggirono lasciando sul posto due scalpelli da falegname.

— Il signor Colombatto Isidoro, presidente della Società Operai dello Stabilimento Gilardini, denunciò che ignoti ladri, scavalcando un muro di cinta, entrarono nei locali della Società e vi rubarono alcune bottiglie di vini e liquori per l'importo di una trentina di lire.

Un verniciatore accoltellato.

In via Alessandria, presso il corso Brescia, il verniciatore Alessandro Bazzaglia, d'anni 18 — abitante in via Borgo Dora, 32 — ebbe un violentissimo alterco col meccanico Domenico Bolzano, il quale gli inferse una coltellata alla fronte. Il giovane si recò ieri al San Giovanni a farsi medicare. Guarirà in quattordici giorni.

Cadute da un ponte mobile.

Nel cortile della casa all'angolo di via Foggia e via Verona il rimpadratore Giovanni Quaglia stava accudendo al proprio lavoro, allorchè svoltò sulla casa del ponte mobile sul quale era salito, e cadde da qualche metro d'altezza, riportando una contusione alla schiena. Fu accompagnato al San Giovanni da un tal Cesare Salassa. I medici lo giudicarono guaribile in dodici giorni.

Stato Civile di Torino

2 aprile 1907.

NASCITE: 22, cioè maschi 13, femmine 16.

MATRIMONI: Ajcotti avv. Alfredo con Gazzera Emilia ved. Viola — Bruzzi Sabina con Arese Francesco — Bianco Paolo con Meyer Elena — Bocchetto Antonio con Cavoletto Rosalia — Favagna Giovanni con Bosino Maria — Manon Simone con Ciberto Margherita — Marengo Giovanni con Nick Matilde — Teja Giuseppe con Marcolin Maria — Viglongo Giovanni con Bonzanini Ernenegilda — Valsbarga Lenco con Ballauri Antonia.

MORTI: Vivetto Enrichetta, d'anni 12, di Torino, scolara, corso Valentino, 23.

Tibiletti, Virginia, id. 23, di Torino, modista, via Garibaldi, 35.

Russello Elaina (ved.) nata Pezzi, id. 66, di Mondovì, agiata, corso Vittorio Emanuele, 106.

Villata Giacomo, id. 71, di Torino, negoziante, via Garibaldi, 3.

Carron-Cere Sofia (ved.) n. Musso, id. 80, di Fossano, agiata, corso San Maurizio, 36.

Calcagno cav. Lorenzo, id. 76, di Genova, capitano a riposo, via Amedeo Avogadro, 9.

Giuglini Lodovico, id. 66, di Rimini, pensionato, via Napione, 9.

De Bernardi Francesca (ved.) n. Rivetti, id. 68, di Courgnè, agiata, via Papacino, 3.

Bandi di Vesme nob. Teresa, id. 47, di Torino, agiata, via Villa Della Regina, 19.

Gilardi Pietro, id. 22, di Torino, segretario, via Mollette, 25.

Rocca Lorenzo, id. 53, di Diano d'Alba, muratore, stradale di Lanzo, 208.

Goffi Maria (ved.) n. Franco, id. 84, di Cumiana, agiata, stradale di Chieri, 477.

Barengo Caterina n. Brunetti, id. 28, di Candiolo.

Audisio Giacomo, id. 50, di Chivasso, contadino.

Perona Andrea, id. 83, di Prascorsano, agricoltore.

Magno Domenico, id. 63, di San Mauro Torinese, cond.

Bosco Camillo, id. 27, di La Morra, guardia daziaria.

Più 7 minori di anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc., 6.

Arti e Scienze

La Compagnia francese al teatro Alfieri

(Quarta recita).

Anche per la quarta recita è stato ieri sera notevole il concorso del pubblico. Quasi completo il poltrone e numerosi gli uditori nelle gallerie. *La Voleur* del Bernstein ebbe un'esecuzione nel suo insieme buona, eccellente per parte della signora Suzanne Munte. Il secondo atto è in questa commedia il campo in cui più sensibilmente si può spiegare il talento rappresentativo di un'interprete, e Suzanne Munte vi rivelò con assai bella varietà di espressioni le doti non comuni dell'arte sua. Nei rapidi successivi passaggi su cui si svolge la situazione nell'atto, seppe ha saputo comporre la sua figura con squisita grazia di movimenti, ora con felice impeto di drammaticità. Applaudita nel primo atto, la signora Munte lo fu ripetutamente e calorosamente al secondo; e gli applausi si rinnovarono vivi anche alla fine della commedia.

Nella parte di Richard Vegain noi abbiamo ancora nella memoria l'interpretazione vigorosa di un attore italiano, il Ruggeri. Non è il caso di fare confronti: l'attore italiano e l'attore francese, il Candè, che ieri sera sostenevano questa parte, hanno temperamento passionale e artistico e figura assai troppo diversi. Il Candè si mostrò anche nel *Voleur* interprete pieno di misura e di proprietà d'espressione; tuttavia abbiamo desiderato talora, specialmente, qualcuno di quegli impeti di sincero calore, che rendono più suggestiva e più intensa l'interpretazione. E pubblico ed attore vanno insieme per lui anche vive approvazioni. Fra gli altri interpreti degni di nota ricordiamo il Teste e il Darlès. Miglior impressione che nelle sere precedenti fece lo Schaeffer, nella parte del giovane innamorato.

Stasera quinta rappresentazione. Si replica *Le Voleur*; la serata ha nuovo interesse, perchè prima della commedia del Bernstein, il *Trionfo d'amore* di Giuseppe Giacosa farà la sua comparsa in veste francese.

Domani replica di *Mademoiselle Josette, ma femme*. La Compagnia francese si tratterrà ancora venerdì, dando una recita in più di quelle stabilite.

La prima della *Gioconda* al teatro Vittorio.

E' fissata per questa sera, mercoledì, l'apertura dell'annunciata stagione lirica al teatro Vittorio, con la *Gioconda*, protagonista la signora Ernestina Poli-Randaccio. Le altre parti sono affidate ai seguenti artisti: *Laura*, Lucacewska; *Alvise*, signori Picchi; *Cieca*, signorina Beretini; *Enzo*, Cecchi; *Barnaba*, Parvis; *Zuane*, Biagno; *Un cantore*, Cottino; *Isepo*, Durini. Direttore d'orchestra Gianetti Giovanni.

Emilio Zago al Carignano.

Da alcune sere, siccome annunziammo, Emilio Zago ha inaugurato al Carignano la stagione primaverile. Il pubblico lo ha accolto con la consueta antica simpatia, e il valoroso comico gli ha offerto e gli offre veramente l'antico incontrastato successo di letizia e di riso.

Nella stagione, oltre il noto repertorio, appariranno in scena alcune novità.

Un colloquio col maestro Cilea.

Roma, 2, ore 0.

Sabato andrà sulle scene della Scala di Milano la nuova opera del maestro Cilea: *Gloria*. Il corrispondente del *Giornale d'Italia* è riuscito a parlare con il maestro stesso.

« Tutto ciò che posso dirvi — egli ha detto — è che ho composto la mia musica con emozione e con fervore. Desideravo così ardentemente di edificare un'azione di carattere essenzialmente italiano che ho accolto con entusiasmo il lavoro di Arturo Colautti, un vero poema drammatico di una novità e di un fascino di difficile esempio.

« Ho scelto un soggetto italiano perchè intendo restare italiano anche nel tipo e nella forma della mia melodia. Mi rammenterò sempre, a questo proposito, dei consigli del mio venerato maestro Serrao, di cui appunto in questi giorni il mondo musicale piange la grave perdita. Dai miei primi anni di Conservatorio ricordo i suoi ammaestramenti, porto sempre con me reliquie preziose, molte lettere, nelle quali appunto mi dava quale magnifico consiglio: « Italiano, italiano! Resta sempre tale, non ti fare trasviare da altre forme che non sono del nostro suolo e della nostre tradizioni. »

« Io — prosegue il maestro Cilea — rispetto ed ammiro ogni altra espressione d'arte ove sia veramente soggetto dell'ingegno, ma io, pur tenendo conto e facendo posto alle necessarie evoluzioni dell'arte musicale, specie della orchestrale, intendo che al canto sia restituita tutta la sua nobiltà e larghezza. Non so se sia riuscito in *Gloria* ad esprimere tutto il mio sogno. Sono in questi giorni in tale condizione di spirito che non comprendo più nulla, non so più nulla della mia opera. Alla prima prova orchestrale, non so come, ma mi sono sentito gli occhi inumidirsi. Ma vi prego, non dite niente di questi sfoghi che vi faccio all'amichevole. Sono ammesso. L'orchestra della Scala, sotto la magnifica direzione del maestro Toscanini, il cast dei cori sono un insieme magnifico. Ho lavorato febbrilmente. Le ultime battute dell'opera le ho scritte appena una settimana fa. Il tempo insufficiente per le prove e io ho composto l'opera in un anno soltanto, lavorandovi attorno giorno e notte.

« Il libretto di Arturo Colautti — continuò il maestro — è drammatico, passionale e lirico, e quindi nelle situazioni violente la mia musica è pure tale. Del resto il canto predomina. Il secondo atto è una specie di preludio guerresco; il terzo atto ne ha un altro di carattere insieme liturgico e nuziale. I cori hanno molta parte nell'opera. »

Collisione di piroscafi nel porto di Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 3, ore 1:

Ieri sera, alle 19,30, il piroscafo *Regina Margherita*, della Navigazione Generale Italiana, aveva da poco salpata l'ancora per dirigersi a Palermo, in servizio di passeggeri, e stava per adagiarsi il molo San Vincenzo, che limita il nostro porto, allorchè il vapore francese *Senegal*, che usciva anch'esso dal porto, diretto a Marsiglia, tente di passeggeri da prua. I due piroscafi, che avevano una traiettoria convergente, hanno avuta una collisione, con grande panico dei passeggeri di entrambi, specie di quelli del *Regina Margherita*, gremito di forestieri, in maggioranza inglesi, americani e siciliani che tornavano alla loro isola. L'urto fu violento, ma per fortuna le conseguenze non furono disastrose. Il *Senegal* ha sfasciato tutto il lungo le murate di sinistra del *Regina Margherita*, asportando e danneggiando dal vapore della Navigazione Generale Italiana tutte le opere di dirittura. I passeggeri, che erano ancora sopra sopra dei due piroscafi, sono riusciti a ritirarsi tutti dalla parte opposta a quella dove avvenne lo strisciamento.

Così, tranne qualche caduta e molta paura, non si ebbero a deplorare danni alle persone. Il *Regina Margherita*, danneggiatissimo, ha dovuto rientrare in porto, ma si assicura che non vi fu alcuna falla sotto la linea di immersione. La valigia postale per Palermo e la Sicilia Occidentale è stata sbarcata e sarà avviata a Messina per via di terra. Il capitano del porto ha aperto una inchiesta per assodare la responsabilità, le quali pare ricadano sull'ufficiale pilota del *Senegal*, che non avrebbe seguito le norme regolamentari per l'uscita delle navi dal porto.

Nell'urto il *Regina Margherita* ha perduto, fra l'altro, due lance.

Il lieto evento della Corte spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 2, ore 14,10:

La *Gaceta* annuncia che la regina Vittoria è entrata nel nono mese di gravidanza.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 3 aprile 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 per cento	100 47	100 40	100 42½	—
» » 4 per cento	103 75	103 75	103 90	103 75
» 3½ per cento	101 80	101 80	101 85	101 75
» 3 per cento	—	—	—	—
Banca d'Italia	1277	1276	—	1277
Meridionali	741	741	742	741
Mediterraneo	480	482	483	481
Sicule	—	—	276	—
Ferrovie Nord Milano	—	—	1290	—
Meridionali Elettrici	—	—	—	—
Mediterranee Elettriche	—	—	—	—
Mar. Gen. Italiana	486	487 50	487 50	—
Raffin. Zuccheri	375	—	375	—
Cantieri Navali	—	—	98	—
Società Veneta	—	—	210	—
Obbl. Meridionali	—	—	347 75	—
» Ferr. Sicil.	—	—	345 75	—
Cr. Fond. 5.11 4%	—	—	501 75	—
» » 4%	—	—	501 75	—
» » 4%	—	—	511 50	—
Cassa Risparm. 5.50	—	—	510 75	—
» » 4%	—	—	—	—
Acqua Marcia	—	1405	—	—
Immobiliare	—	500 00	—	—
Società Tramvia	—	218	—	—
» Gas	—	1205	—	—
Condotte Acque	—	640	—	—
Banco Roma	117	118	116	117
Credito Italiano	147	146 50	148	—
Nord. Ital. Marburg	—	1490 50	—	—
Soc. Ital. Esercizi	—	—	355 50	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	344	—	—
Banca Commerc.	858	860	857	—
Azioni Terni	1685	—	1705	—
» Elettr.	—	—	510 50	—
Edilizia Fiorentina	1210	—	—	—
Ilva Manifatture	—	68	—	—
Ansaldo-Armam.	348	—	—	—
Cambi:				
Francia	100 16	100 17½	100 15	100 15
Germania	123 35	123 32 50	123 30	123 32
Svizzera	100 80	100 77½	100 80	100 82½

Tendenza sostenuta.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 102 375
» » 3 75 0/0 p. f. c. 102 75.
» » 3 50 0/0 p. c. 102.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 102 00.

Banca d'Italia 1278 — Banca Commerciale 856 — Credito Italiano 501 — Banco Roma 117 — Banco Generali 115 — Istituto Italiano 543 — Immobiliari 262 ex lire 14 — Beni Stabili 265 — Imprese Fondiarie 120 — Meridionali 743 — Mediterraneo 480 — Navigazione 495 — Romana Omnibus 319 — Acqua Marcia 1500 — Condotte Acqua 645 — Gas 1353 — Pantanella 82 — Zuccheri Romani 535 — Terni 1700 — Ferriere 329 — Metallurgica 171 — Elba 537 — Ansaldo 343 — Piombino 246 — Antimonio 910 ex lire 20 — Montecatini 200 — Eritrea 18 — Prodotti Chimici 209 — Acoto 558 — Solfato Rame 95 — Elettrochimica 175 — Carbone nuove 1200 — ex lire 705 — Korka 580 — Forzi Elettrici 55.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 17:

Bollino del mattino, ore 12. — Compiuta sabato regolarmente la liquidazione fine mese, stamane abbiamo avuto un mercato leggermente migliorato. Guadagnano parecchie lire le Commerciali, le Terni, Edison, Distillerie, Italo-Americano.

Rendita e cambi stazionari.

Borsa ufficiale, ore 15. — Anche oggi abbiamo avuto una seduta del mercato calmo con tendenza irregolare. Edison da 509 cedono a 502; Terni da 1703 a 1690; Meridionali da 742 50 a 741; Savona da 421 a 419 5; Italo-Americano da 508 a 507; Vizzola da 1555 a 1560— Commerciale da 858 50 a 856; Distillerie 152 5, 156, 155 50. Sostenuta la Rendita a 102 72, 102 70; Banca d'Italia 1276, 1279; Raffinerie 374, 375; Bergamasco 500 ex-dividendo. Cambio a 100 17.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18:

Rendita 102 70 — Banca 1276 — Comit 856 — Credito 501 — Meridionali 741 — Mittel 481 — Rubattino 465 — Raffinerie 375 — Industrie 326 — Elettrica 1220 — Marsini 560 — Terni 1695 — Armstrong 502 — Elba 525 — Savona 419 — Molini 304 — Bombrini 431 — Carbone 1505 — Korka 804 — Impresa 137 — Italo 150 — Rapid 92 — Ilvana 606 — Vultri 553 — Banco Liguria 220 — Ferriere 165 — Antimonio 903.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 3 aprile. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,10** (giornaliero).

Roma, 1-6 aprile. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e Banca L. **100,45** (settimanale).

Genova, 2 aprile. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 16 3/4; Londra 25 68 1/2; Germania 123 32 1/2; Svizzera 100 02 1/2; Belgio 99 90 —; Austria 101 95.

(Vedi Borsa di Torino in quarta pagina).

La strage dei carabinieri di Beinasco

alla Corte d'Assise di Torino.

Udienza pom. del 2.

L'udienza pomeridiana apresi alle 13.

UN CAPITANO DEI CARABINIERI.

Per aderire al desiderio dei giurati, il presidente ha fatto richiamare il capitano dei carabinieri cav. Celoria.

Presidente. — Le cartucce dei carabinieri sono caricate a balistite?

— Signore.

— Vide lei mai dei feriti con tali cartucce?

— Nossignore.

Il capo dei giurati desidera sapere che tipo era il Morisondo.

— Un pessimo soggetto e di una forza erculea, così che occorsero una volta parecchi carabinieri per arrestarlo.

— Lo crede capace di delitti di sangue?

— Sissignore.

— Perchè rifiutò a fuggire?

— Perchè nella sera nella quale ieri gli arrestò per « trentatrè » nulla ancora mi autorizzava a temere in arresto il Morisondo. Quando poi si sparse la voce che si erano arrestati i colpevoli dell'eccidio dei carabinieri, il Morisondo fuggì. Riparò in America.

— Era ammonito?

— Sissignore.

— Quante condanne riportò?

Il cancelliere Bussi legge la fedina penale, dalla quale appare che il Morisondo riportò 11 condanne d'ogni specie ed entità.....

Si discute un po' sulla maggiore o minore resistenza della serratura del cassetto tranviario.

Il *presidente* osserva che un fabbro-ferraio disse che la serratura era difficilmente sforzabile ed un capitano dei carabinieri disse invece facilmente cedente.

Avv. Ghezzardini. — Io credo al serraglieri piuttosto che al capitano.....

Avv. Nasi. — I capitani dei carabinieri possono anche fare i serraglieri.

Avv. Ghezzardini. — Ma il fabbro-ferraio è persona tecnica; i carabinieri facciano i carabinieri.....

Avv. Nasi. — Lei non può desiderare sempre dei capitani dei carabinieri con il suo acume.

Avv. Perono. — Ghezzardini non ci tiene ad essere un capitano dei carabinieri.

Avv. Ghezzardini. — Avvocato Nasi, lo ripeto, io sto col serraglieri.....

— E va bene, per vedere se una porta si può aprire o no, ora si prenderà sempre un ingegnere.

Avv. Ghezzardini. — Ma non un capitano di carabinieri.....

— Già, noi partiamo sempre da due punti diversi: lei presume sempre che i carabinieri escludano dal loro dovere, io invece presumo sempre che facciano il loro dovere.....

Avv. Ghezzardini (come in cantilena). — Ma io sto col serraglieri.....

— E s'accomodi..... Un'altra volta chiameremo un professore di meccanica razionale o qualcuno di simile.

LA RIPRESA DELL'ARRINGA DELL'AVV. PAVESIO.

L'avv. *Pavesio* riprende la discussione della causa nell'interesse di Cocchis, affrontando i principali punti d'accusa di privata e pubblica parte. Dice che la Procura è stata presa in mandato e traccia di certe una pittura non bastigna. Combatte l'affermazione che il Cocchis sia mal famato, dappoichè all'udienza vennero testimoni a raccontare non atti di pietà e di vita onesta. La sua condanna fu per un'inezia: porto d'arma in una casa dove non si può entrare che con armi naturali. Altra grave accusa che si è fatta a Cocchis è di non aver subito riferito le rivelazioni di Piccadò. Su Cocchis come su tutti i testimoni pesa la paura paralizzatrice. Poi a che sarebbe servito per Cocchis fare quel racconto, che non poteva la sua innocenza, ma portava l'ancora contro una terza persona?

Avv. Nasi. — Lui, difensore, fa bene a dire così; ma se io fossi in carcere farei diversamente: parlerei.....

Avv. Pavesio. — Perchè portare del danno ad altri inutilmente quando dalle rivelazioni non poteva emergere la fulgida prova della innocenza del Cocchis?

L'oratore continua legittimando il contegno del Cocchis e rileggendo le pistore lettere di costui al giudice istruttore. Cocchis ha fin causa la stessa posizione di Teppa Alessandro e come questo deve essere creduto. Considerando le propalazioni del Piglia, contesta l'oratore che la morte abbia dato a costui l'autorità di parola e la stessa fermezza del vero, e la gravità cosciente delle sue affermazioni. D'altronde Piglia non può essere considerato teste, perchè non è venuto all'udienza. E non più essere nemmeno creduto col beneficio d'inventario del corvo. E non racconta ha una genuinità inverosimile, ad ogni modo inquinata. D'altronde l'accusa si trova ad un bivio; o credere a Piglia e credere a Teppa: e non siamo per credere — dice l'oratore — che la giustizia debba credere piuttosto al galeotto che al miserabile galeotto. Piglia rubamulo e lo prova il fatto di aver data una parte secondaria al Cocchis, per non urtar troppo con le dichiarazioni del Teppa, che del Cocchis non fece mai il nome.

L'oratore conclude che in tutta la causa non vi è che una pagina sola d'accusa: e quella pagina fu dettata da un galeotto. L'innocenza per farsi avanti deve varcare mari di lagrime, fiumi di pianto. Il presidente, elettissimo fra gli eletti, disse, rampognando il pubblico, che gli accusati sono tutelati da una presunzione di innocenza. La presunzione per Cocchis è sbocciata come gemma in fiore di vividi colori di verità. In omaggio a questa verità sia Cocchis rivivato a casa sua ai suoi cari, e benigni gli siano i suoni lari, dopo la triste esperienza di queste ore tragiche. E l'oratore termina inviando un omaggio in pregno stile alla memoria dei due militi caduti eroicamente pel dovere, come sanno morire sempre i soldati d'Italia.

LA REPLICA DELL'AVV. NASI.

L'avv. *Nasi* rende alla Difesa un omaggio per la sua incondizionata ammirazione per gli eroi vittime di questo orrendo misfatto. Rende omaggio alla serenità della Giuria che accolto deferente anche i boidi e valorosi difensori.

« Voi, giurati, — dice l'avv. Nasi, — avete per voi l'ora solenne nella quale pronuncierete colla mano sul cuore il vostro verdetto, pel quale si vedrà se custore sono degli innocenti, se sulle tombe di Beinasco si dovranno spargere soltanto fiori, o se la giustizia sia una triste, amara ironia..... »

L'oratore quindi dice che le difese si possono dividere in due categorie. « Una è la categoria..... di collettivisti, che ebbe il sistema di spaventare, deviare, sbandare..... Questi hanno rifatto il processo ai proscioli. Io non so parli perchè in questa bisogna abbiano perso il loro tempo i difensori di Sinchetto o di Cocchis, e specialmente — dice Nasi — il contumace avv. Abramo Levi, col quale qualche volta litighiamo, ma a cui voglio bene. E l'avv. Damiani, col suo sorriso caratteristico, vi ha snocciolato un mondo di cose *pour épater les bourgeois*. Ha detto che il crocifisso non poteva contenere quattro persone: ma bisogna notare che la noia andarono i malvagi a fare merenda, ma a nascondersi e mettendo in ordine sparlate e dei carabinieri. Ma Damiani, assicurando l'occhio e premurroso di farvi sapere che sia tanti anni ha per clienti costoro, ha tirato fuori l'argomento del coltello, del bastone, del cappello di Piccadò, e vi ha accumulato un mondo di sospetti, di dubbi. »

L'avv. Nasi s'adopera a sgombrare questi dubbi e questi sospetti con una lieve vena di sarcasmo naturale.

« L'avv. Meconi — dice ancora l'avv. Nasi — ha detto che la luce non sia stata fatta su Bertotto..... »

Avv. Meconi. — Ma se io ce ne ho accennato parlato!

Avv. Nasi. — Ah! non è lei? Sarà un altro..... Ma tanto le dirà anche lei..... *(Ride)*

L'avv. Nasi dimostra che Teppa Domenico riconosceva Fissore, sapeva la verità, ma calunniò Bertotto per vendetta.....

Avv. Ghezzardini. — Ah! questo è un po' tirato per capelli.....

Avv. Nasi. — Scusi, non parlavo di Ghezzi..... e lei è difensore di Sinchetto, se non sbaglio. *(Ride)*

Trattando delle difese singole, dice che un avvocato piccolino, un assetto pieno di espressioni diretta ed indiretta, furbo, acuto..... *(Parole lacune poiese all'avv. Gualta fu scrosciare una grande ilarità nell'audit.)* difendendo Piccadò s'è trovato stretto nelle morse della sua coscienza ed in quelle le attenuanti. Damiani è stato più audace. Discute l'oratore le ragioni difensionali addotte dagli avvocati Gualta e Damiani, che dice destituite di prova in causa.

Gualta ha parlato in Piccadò di delirio, di colpevolezza..... Una parola nuova, creduta..... Insane è in Piccadò una semplice incoscienza di colpevolezza. *(Ride)* Damiani poi ha sconfessato ahi che il suo collega Gualta, ma è andato, logico lui, anche più in là, perchè, per difendere Piccadò, disse che C

Si mandano a cercare alcuni degli avvocati.

Il *presidente* propone l'avv. Allasia.

Avv. G. G. Garizio. — A quest'ora l'avvocato Allasia è ancora nel primo sonno.

Una voce dal banco della stampa. — E' del partito dei lavoratori!

UNA IMPROVVISAZIONE..... DI RIPIEGO.

Sono le 10, e poichè ancora i patroni, ad eccezione dell'avv. G. G. Garizio e dell'avv. Guaita, continuano a mantenersi cortesmaci, l'avvocato *Guaita* procede la parola per ingannare l'attesa e controreplica brevemente all'avv. Nasi, il quale — dice l'oratore — fu un vero devastatore nel campo della Difesa. L'avv. Nasi fraintese le prime conclusioni dell'avv. Guaita, perchè non è vero che questi sia confesso come il suo cliente. Ed il giovane oratore cristiana dicendo che anche sul conto del Teppa Alessandro l'avv. Nasi fece una deviazione, perchè di Teppa Alessandro parlò sempre come portavoce di un mondo torbido ancora esistente a Moncalieri. L'avv. Guaita dice perciò che non è affatto provato che la confessione di Piccadì sia vera. Fa poi una dotta disquisizione sul *delirio di colpevolezza*, che potrebbe spiegare le popolazioni del Piccadì, e ribatte all'ironica e famigliare spiegazione che di tale delirio diede ieri l'avv. Nasi. Dice che, se domandò le attenuanti, lo fece in ultima ipotesi, quasi chiudendosi in una ultima trincea, quando però tutti gli altri baluardi dell'innocenza di Piccadì siano caduti all'esame critico dei giudici. Quindi male s'appose l'avv. Nasi quando volle fare argomento d'accusa contro Piccadì le conclusioni dell'avv. Guaita.

L'ARRINGA DELL'AVV. G. G. GARIZIO.

Il presidente, appena il difensore di Piccadì ha terminato, vorrebbe far parlare l'avv. Gherardini, sopraggiunto; ma questi è esitante, perchè dovrebbe avere la precedenza l'avv. Allasia, il quale, come disse l'avv. G. G. Garizio, forse russa ancora... Il presidente è un po' contrariato da questa perdita di tempo ed allora l'avv. G. G. Garizio, che doveva parlare domani, spontaneamente s'offre di improvvisare anche lui un'arringa in difesa di Cocchis. Ed infatti egli parla e dice che il suo compito è difficile perchè i predecessori gli hanno mietuto il campo, tanto che poco gli rimane da spigolare. Non farà un panegirico dei due ceti morti, per quanto senta tutta l'ammirazione di cui si fece interprete un suo collega dannunziano difensore dei Cocchis, ma perchè i giurati non sono chiamati a commemorare dei morti, ma a giudicare dei vivi. Contesta alla Parte civile l'affermazione che Cocchis sia malfamato dalla voce pubblica. L'avv. Nasi, che ora s'appoggia con tanto calore a questa voce pubblica, in altre cause in questa stessa aula tenò potentemente contro di essa comparendola ad una spugna che sempre spreme acqua sporca sia che l'abbia assorbita sudicia, sia che l'abbia assorbita limpida e tersa. L'oratore dimostra che il sindaco di Moncalieri errò dando le informazioni di Cocchis, perchè dichiarò ch'era già condannato per lesioni, mentre il suo cartellino penale era muto in proposito. Molti padroni e testimoni vennero all'udienza a deporre dell'onestà e della laboriosità dell'imputato. D'altronde egli si era sposato in chiesa pochi giorni prima dell'orrendo delitto e tre mesi dopo si sposava con rito civile. Se fosse stato reo di tanto misfatto avrebbe dannato con nome infame la donna che amava ed i figliuoletti, che tutti dicono che idolatra? La Parte civile ed il P. M. hanno prospettata la figura del reato di favoreggiamento come un reato di bazzecola. Ma ecco posta una penalità altissima, di cui per legge non posso parlare.

Presidente. — Non è altissima.....

Avv. G. G. Garizio. — Sì, sono sett'anni..... Oh! m'è scappata..... e faccio ammenda.

Presidente — Giacchè le è scappata..... ora le dirò che l'articolo del Codice dice che il favoreggiatore potrà essere condannato fino a cinque anni. La Corte può anche condannare a tre giorni.....

Avv. G. G. Garizio. — Ma noi non siamo degli ingenui..... Il reolino Giannetti, venuto qui testimone, la Corte poteva infliggere sette od otto anni di reclusione, e glie ne abbbbi ventisette..... Troppa grazia, Sant'Antonio.

Presidente. — Ma non saranno noi.....

Avv. G. G. Garizio. — Poi qui si tratta di favoreggiamento in due omicidi: due quelli dunque..... Cinque e cinque dieci, e con debita riduzione sette anni e mezzo.....

Avv. Nasi. — No, no, il reato di favoreggiamento è unico.

L'avv. *G. G. Garizio* dice che non si può ritenere il Cocchis come favoreggiatore, perchè non ha rivelate le confessioni di Piccadì. Nessuno può pretendere dell'eroismo da una persona, tanto più quando è a conoscenza del segreto di certi figuracci come Piccadì, Finzere e Raviola, i quali avevano fatto un giuramento di vendetta e di morte contro le spie ed i propalatori. Anzi il Cocchis nei suoi confronti col Piccadì dimostrò abbastanza coraggio, chèchè voglia dire l'avv. Nasi e il giudice che assistette ai confronti, che gli rimproverano di non aver dati particolari dell'eccidio. Ma ciò prova che Cocchis non preso parte all'omicidio e solo disse il riassuntivo racconto che gli fece Piccadì. E, d'altronde, chi le Moncalieri ebbe il coraggio di parlare? Ci sono ancora degli affiglianti alla mala vita che scorrazzano quei colli e quelle campagne.

« Contro il Cocchis — dice l'oratore — non hanno fatto le pretese rivelazioni della Fioccardo, donna di mal affare; non le pretese visite al Raviola, ferito; nè le propalazioni del galeotto Piglia, che, come disse l'avvocato Pavesio, nel redattorio « sulle sponde del Serchio, in Lucchesia », ha calunniato. Ma non è necessario dimostrare che Piglia abbia calunniato, ma solo chè caduto in errore, per provare l'innocenza di Cocchis. Piglia ebbe una carriera giudiziaria nazionale ed internazionale..... brillantissima. Ora, la Parte civile ed il Pubblico Ministero dicono che la sua bocca è la bocca della verità ed il suo dire il santo alfabeto di questa causa. D'altronde, Piglia, nelle sue prime rivelazioni ai compagni reclusi, non fa il nome di Cocchis, mai. Ma se anche nelle ultime sue propalazioni, Piglia avesse detta la verità, Cocchis potrebbe essere punito per la sua parte nel tragico fatto? Non si può dire corvo, perchè lo stesso Piglia esclude colla sua narrativa che corvo il Cocchis si possa considerare; e la stessa cosa si può dire per la complicità non necessaria, che la stessa Accusa non osò sostenere. Ma è egli favoreggiatore? La Difesa si opporrà alla prospettazione di questo quesito, che contempla un reato contro l'amministrazione della giustizia, e non contro le persone, reato ora a lui imputato il Cocchis. Ma per fare reato contro l'amministrazione della giustizia — dice l'oratore — bisogna estenderla. Legga il Pessina, avv. Nasi. »

Avv. Nasi. — Io sto alla legge. Nulla è più chiaro della legge, e questa dice: eludere le investigazioni della giustizia..... non ostacolare.

Avv. G. G. Garizio dice che Cocchis non ostacolò e non elude le investigazioni della giustizia, perchè l'istruttoria potè progredire tranquillamente e sicuramente, nonostante il preteso consiglio di Cocchis di gettar via le rivoltelle..... Tutti gli avvocati, se simili consigli fossero favoreggiamento, sarebbero in galera.....

Avv. Nasi. — Sì, ma lì se mai si trattava di un fatto di rivoltelle.....

Avv. G. G. Garizio. — Ora si vorrà porre anche un quesito di complicità di fatto..... Si vuole ad ogni costo tenere Cocchis in prigione tanto per far piacere a Nasi.

L'oratore conclude per l'assolutorio del suo cliente, assolutoria voluta da ragione di giustizia.

L'ARRINGA DELL'AVV. GAGLIARDINO.

L'avv. *Gagliardino* in difesa di Raviola dice che da prima le risultanze dell'istruttoria gli parvero salde colonne su cui fortemente s'era architettata l'accusa. Ma le risultanze del dibattimento, già illustrate dall'avv. Brusasco, esteriano oratore, fecero accorto l'oratore che l'edificio d'accusa era di cartapesta. E le orazioni di difesa devono aver fatta breccia in quell'edificio, se Nasi, abilissimo, corre a portare riparo, ed egli, grande, e che non ha libidine di parola, ha sentito il bisogno di replicare.

L'oratore discute le confessioni di Piccadì, dicendole inverisimili. Esse non hanno movente alcuno, nè alcuno scopo. La verità delle confessioni, appena analizzate, svanisce. Come Cocchis, se è veramente complice, avrà bisogno di farsi raccontare tutto da Piccadì?

E' mezzogiorno. L'oratore rimanda al pomeriggio la continuazione della sua arringa. *Cini.*

ULTIME NOTIZIE

La fiducia
e la stima di Merry del Val
per mons. Montagnini.

Parigi, 3, ore 9,10.

Il *Figaro* di questa mattina pubblica due nuovi documenti dell'incartamento di Montagnini. Il primo è una lettera di Merry del Val a Montagnini, in data 24 luglio 1906, nella quale Merry del Val manifesta il desiderio che avrebbe di vedere una migliore organizzazione della stampa cattolica in Francia, e specialmente la fusione dei giornali *l'Univers* e la *Vérité*, che egli desidererebbe vedere trasformati in un grande giornale atto a difendere gli interessi cattolici, combattendo da solo, invece di esaurirsi in lotte reciproche.

L'altro documento è una lettera di Montagnini al cardinale Merry del Val, datata da Parigi, 3 agosto 1906. In questa lettera il Montagnini racconta le confidenze che gli ha fatto sir Francis Bertie, nuovo ambasciatore d'Inghilterra a Parigi.

« Essendo stato invitato al principio, 5 giugno, — scrive il Montagnini, — come ho avuto l'onore di informarvi, all'Ambasciata d'Inghilterra al primo ricevimento ufficiale dato da sir Francis Bertie, nuovo ambasciatore d'Inghilterra, ed essendomi scusato per lettera, sir Francis Bertie, che aveva lasciato Parigi per qualche giorno, è venuto a visitarmi al suo ritorno, avant'ieri, sebbene io non avessi l'onore di conoscerlo personalmente. S. E. mi espresse il suo rincrescimento di non aver potuto venire più presto e mi raccontò in che modo, dopo trent'anni di carriera al *Foreign Office*, era stato inviato una transizione ambasciatore a Roma, dove, d'altronde, aveva passato poco tempo. Egli ricordava con piacere questo soggiorno e si vantava di avere allora in talune circostanze avuto occasione di far sapere o di chiedere qualcosa al Vaticano e di avere potuto assistere alla prima Messa del canto gregoriano in compagnia di una guardia nobile in un posto d'onore.

« Egli mi parlò con una certa compiacenza della visita fatta da re Edoardo VII in Vaticano. Il Re d'Inghilterra giunto la scorta d'onore che fino all'ultimo momento volevo dargli il Quirinale. Egli la giudicava poco conveniente nei rispetti all'augusto Sovrano che si recava a visitare. Il signor Bertie mi fece l'elogio dei padri Passionisti inglesi che hanno una cappella a Roma. Mi ha parlato dei diplomatici cattolici al servizio del suo paese. L'ambasciatore manifestò poca simpatia per il ministro d'Inghilterra a Lisbona recentemente morto. Pareva che si trattasse di inviarlo a Vienna, ed a questo proposito Bertie mi disse che il suo Governo doveva nominare a Berlino un ambasciatore cattolico, ma che Guglielmo, interrogato a questo proposito, aveva fatto comprendere che preferiva un ambasciatore protestante. Tuttavia la maggior parte degli ambasciatori di Germania a Londra sono stati dei cattolici. Questa riflessione lasciò scorgere qualche cattivo umore contro Guglielmo. L'ambasciatore mi fece invece l'elogio della Francia come di un paese pieno di risorse. Egli ha aggiunto che qualunque agitazione monarchica od imperialista è vana in questo paese. La forma repubblicana è quella che conviene meglio alla Francia, ma che la Repubblica dovrà essere savia e ben organizzata, ed intristrire della vera libertà e contraria all'idea di separazione della Chiesa dallo Stato. Se il contrario accadesse la colpa sarebbe dei conservatori, e specialmente della nobiltà, che si è tenuta lontana dalla politica, lasciando il campo libero ai radicali, che non indietreggiano dinanzi a nessuno sforzo e darebbero, si occorresse, la loro vita pur di riuscire. »

D'altra parte l'*Autorité*, giornale imperialista, pubblica anch'esso qualche documento che è però di scarsa importanza politica.

Sono sette lettere dirette a monsigner Montagnini; una da monsignor Dalla Chiesa e le altre da Merry del Val. In esse il mandatario della Santa Sede è felicitato per il suo zelo intelligente, la sua prudenza ed il suo spirito di sacrificio. In queste stesse lettere si parla della cura colla quale Montagnini adempie alle sue funzioni e dei servizi che rende alla Chiesa, e si assicura che i suoi meriti saranno apprezzati. Merry del Val gli dice quanto stima abbia per lui e gli esprime i suoi sentimenti di speciale amicizia. In altre parole sono dei « documenti di moralità » che l'*Autorité* ha voluto pubblicare dapprima per dimostrare il grande valore del diplomatico che si dispreza oggi e di cui la Santa Sede non ha cessato di apprezzare i servizi. E' il solo interesse che presentano questi documenti, eccettuato l'ultimo, nel quale Merry del Val dice: « Se Bourier vuole ristabilire le relazioni diplomatiche, noi siamo pronti. Essi sono preoccupati. Essi ci fanno presentare l'apprezzione del loro dispiacere da Denis Cochin, mentre ufficialmente essi disprezzano la Santa Sede. Che significa questo doppio giuoco? Io sono oltremodo contento del vostro solo intelligente e del vostro spirito di sacrificio. E lo sono ugualmente della vostra prudenza. Procurate di ascoltare molto e di rendermi conto di tutto e di parlare poco! »

Il *Gaulois*, a proposito del linguaggio che il Montagnini attribuisce all'ambasciatore d'Inghilterra relativo all'azione dell'aristocrazia francese, pensa che i propositi attribuiti probabilmente non sono esatti, poichè dimostrerebbero nel Bertie una ignoranza assoluta di una parte della società francese e dei servigi che questa parte della società ha sempre resi alla patria. Ed è impossibile — conclude il *Gaulois* — che un diplomatico quale il Bertie abbia potuto tenere simile linguaggio.

La *Libre Parole* pubblica le lacune che il *Figaro* avrebbe lasciato volontariamente nella pubblicazione di tali documenti Montagnini. Una di queste lacune colmate è quella relativa a monsignor Fuset; questo vescovo, il quale, secondo Montagnini, si era messo in rivolta contro Roma, doveva essere deposto dal Papa.

Montagnini designava monsignor Fuset a Il vescovo di Tarantasia come gli informatori del Ministero durante il Congresso episcopale.

Quanto a lacune lasciate dal *Figaro* nei documenti mettenti in causa il Corpo diplomatico la *Libre Parole* aggiunge che di tutti gli ambasciatori stranieri, quello che si è espresso più severamente sul conto del Governo francese fu il cavaliere Stuers, rappresentante dei Paesi Bassi in Francia. Fu Stuers che fece questa risposta a un altro ambasciatore che gli esprimeva la sua meraviglia per le violazioni di diritto commesse dai ministri bloccardi: « Ciò può sorprendere le persone civili, ma che volete aspettarvi da simili *muffles* »

Il cav. Stuers avrebbe detto ancora al Montagnini, il quale rensegnò queste parole al suo diario, che i cattolici di Francia combattevano non solamente per il Vaticano, ma per la cristianità tutta intera.

Il *Figaro*, commentando la lettera di Clemenceau, scrive: « Questa è la morale della lettera di Clemenceau: tu ti arrabbii, dunque hai torto; questo proverbio è la saggezza della nazione. »

Il torto di Clemenceau è probabilmente quello di lamentarsi di una situazione che egli stesso ha creata, violando senza nessun motivo confessabile archivi che il loro carattere diplomatico faceva, moralmente, se non legalmente inviolabili, espellendo in circostanze in cui questa esclusione costituiva una illegalità flagrante il rappresentante della Santa Sede.

Il signor Leygues ha dichiarato ad un redattore del *Temps* che Pisa non avrà fatto mai direttamente o indirettamente passi verso di lui riguardo alla separazione.

L'agitazione nel Marocco meridionale
I funerali di Mauchamp a Tangeri

Tangeri, 3, ore 6,45.

Gli europei di Marrakesch sono sempre nella impossibilità di lasciare le loro case a causa del fanatismo degli abitanti. Gli europei sono però protetti dalle truppe. I resti del dottor Mauchamp hanno lasciato oggi l'incrociatore *Lalande* per essere trasportati a bordo dello *steamer* che deve portarli in Francia. La cerimonia, veramente commovente, si è svolta sulla gettata. Vi assisteva il personale della Legazione francese in grande uniforme, i rappresentanti di tutte le Legazioni, i generali marocchini, i membri della colonia francese e una gran folla. Nel suo discorso il ministro di Francia ha parlato della carriera del dottor Mauchamp, della sua tragica fine e delle riparazioni che la Francia chiede. I marinai delle navi da guerra francesi ed i soldati marocchini formavano la guardia d'onore. Le navi e le batterie della città hanno fatto le salve d'onore.

Il signor Gentil è arrivato ieri da Marrakesch con la sua famiglia; nel suo viaggio di ritorno da Marrakesch a Mazaghan egli è stato arrestato da un gruppo di un centinaio di individui della tribù dei Doukal, che volevano fargli pagare un riscatto. Dopo lunga discussione, Gentil, regalando qualche *douros* potè continuare la sua strada.

Gentil, intervistato, disse che ritornerà prossimamente a Marrakesch ed ha dichiarato che la situazione è molto cattiva e che sono da temersi disordini se non saranno prese sollecitamente misure energiche.

Un telegramma da Oudjda reca: Le Autorità militari hanno ricevuto parecchi feriti dei Metlayas, nonchè cinque *caids* dei Beni Snassen, appartenenti alla frazione intieramente favorevole al pretendente. Questi capi hanno espresso al generale Lautley ed al colonnello Reibell la loro devozione alla Francia. La città si va trasformando: i lavori continuano regolarmente. »

I torbidi persiani.

Londra, 3, ore 6,5.

Il *Daily Mail* ha da Teheran: « Una carovana che trasportava armi e munizioni di proprietà privata dello Scià, è stata arrestata dai membri di una società locale di Tabriz. Questa società si era costituita alcuni mesi or sono per protestare contro l'Amministrazione del Governo a Tabriz. Il governatore di Chilan, provincia Caspiana, è stato scacciato dalla popolazione. Si temono dei disordini antisemiti.

Pietroburgo, 3, ore 8,10.

Si ha da Teheran in data di ieri l'altro: Appena giunta la notizia che a Sabseva la folla aveva ucciso un suddito russo, il segretario del Consolato generale di Russia a Mesched, signor Giers, accompagnato da 25 cosacchi si recò sul posto. Arrivando, il Giers constatò che i magazzini ed i depositi e la Casa di commercio russa erano intatti e che l'ordine in città era stato ristabilito. Il ministro plenipotenziario russo a Teheran presentò al Governo persiano una domanda perchè si puniscano i colpevoli e sia pagata un'indennità alle vittime e perchè si prendano provvedimenti per garantire la sicurezza dei sudditi russi.

I terrorizzanti racconti
degli ebrei rumeni fuggiaschi

Bellaredo, 3, ore 9.

Molte centinaia di fuggiaschi rumeni sono arrivati dalle campagne circostanti. La maggior parte sono ebrei, i quali raccontano delle scene terrificanti. Dicono che i contadini, inferociti come belve, gridano: « Morte agli ebrei, al Governo ed ai signori! Viva la fratellanza universale! » Essi trucidavano spietatamente tutti i proprietari di terre che riuscivano ad acciuffare, e poi ne mutilavano i cadaveri.

A Orsova vi sono molte centinaia di fuggiaschi, tra cui parecchi ebrei feriti, i quali vengono curati e trattati umanamente dalla popolazione e dalle Autorità. Alcuni fuggiaschi sono quasi inebetiti dallo spavento e non rispondono che a monosillabi alle domande che loro vengono rivolte. Un ricco proprietario rumeno, che ha vasto tenute nell'Alta Moldavia, parlando con il capo della gendarmeria a Orsova, ha confermato che l'agitazione agraria era preparata da lungo tempo, e le Autorità rumene la conoscevano; ma con una inaipienza che mai si ebbe l'uguale, non si curarono di nulla. Oggi dal Governo si vorrebbe far credere che si sia trattato di un movimento antisemita, ma ciò è falso. Il movimento è stato socialista-anarchico nel vero senso della parola.

(Nous Frais Press).

La fine dell'inchiesta sul'a catastrofe della "Jena,,

Tolone, 3, ore 9.

L'inchiesta aperta sulla catastrofe della *Jena*, dal capitano di fregata Legras, commissario del Governo presso il Tribunale marittimo, è chiusa.

Il rapporto elimina qualunque idea di malevolenza e conclude che la catastrofe è dovuta alla deflagrazione della polvere B.

A che punto sono la *San Giorgio* e la *San Marco*.

Ci telefonano da Napoli, 3, ore 8,10:

Si ha da Castellammare di Stabia: I lavori per l'allestimento e l'armamento della corazzata *San Giorgio*, in costruzione in questo cantiere, procedono con la massima alacrità sotto la direzione dell'ing. Rota e del capitano del genio navale, ingegnere Quolmi. La corazzata, impostata il 3 luglio 1903, è attualmente al completo per quello che riguarda i fasciami dei cuscini sotto corazza a tribordo. Sono ancora in corso di lavorazione i cuscini sotto corazza e i singoli ridotti poriere, poppieri e laterali. In complesso, il ferro sino ad oggi lavorato e messo a posto ascende a circa 3500 tonnellate, mancando così ancora circa 1700 tonnellate di ferro per completare il peso voluto della nave al momento del varo. Se a questo poi si aggiunge che tanto il lavoro per la messa a posto degli assi delle eliche e di tutti gli altri accessori, come la paratoia degli assi medesimi, valvole, prese d'acqua Kingston, cuscinetti di spinta delle macchine, ecc., quanto per piazzare al completo le incastrature di tutta la nave, richiedono uno spazio di tempo non lieve e un lavoro lungo, accurato e minuzioso, si può facilmente dedurre che il varo della nave non potrà effettuarsi, contrariamente a quanto si è detto, prima del prossimo agosto, e non perchè la corazzata sarà piazzata nell'Arsenale di Napoli, altrimenti l'epoca del varo non potrebbe per nulla essere prevista, stante che le corazze, essendo state commissionate alla nota Casa Midvale di Filadelfia, non potranno essere consegnate e messe a posto che tra sette od otto mesi, e tutto andrà bene.

Anche per l'altra nave in costruzione, la *San Marco*, gemella della *San Giorgio*, i lavori procedono con alacrità, cosicchè dal 12 gennaio u. s., epoca in cui fu impostata, si sono già messe a posto circa 500 tonnellate di ferro e altre 800 tonnellate già lavorate sono pronte per essere messe a posto. La *San Giorgio* sarebbe stata di già varata sino dal settembre scorso anno, e forse anche prima, se non si fosse verificata una mancanza del ferro che ha intralciato i lavori di costruzione.

Le ingerenze dei « trusts »
nella politica degli Stati Uniti
Gravi rivelazioni contenute da Roosevelt.

New York, 3, ore 7.

I circoli politici si occupano molto, oggi, della pubblicazione di una lettera del signor Harimau che tende a mettere in evidenza la parte attiva che i *trust* e gli uomini che sono alla loro testa hanno rappresentato nella politica generale del paese e specialmente nella campagna elettorale repubblicana del 1904.

In questa lettera sottratta, a quanto si dice, e pubblicata senza il suo consenso, l'Harriman racconta a un suo amico che dietro domanda di Roosevelt, egli si impiegò a trovarvi i fondi per la campagna elettorale e fece tutti gli sforzi per il successo della lista repubblicana nello Stato di New York.

Harimau, il lui che la confessa, faceva comprendere tuttavia che egli pretendeva un compenso alla sua cooperazione. Occorreva che il signor Depew, uno dei senatori dello Stato di New York, venisse nominato al posto di ambasciatore a Parigi.

Roosevelt, secondo Harimau, promise di procedere su questa nomina.

Il re delle ferrovie si mise allora in campagna e pervenne a trovare 1,250,000 franchi. Questa somma fu così ben impiegata che il partito repubblicano guadagnò più di 50,000 voti nella città di New York.

Questa dichiarazione dell'Harimau getta una luce curiosa sulla parte presa dai *trust* nella politica del paese. Essa tende a mostrare quale è la corruzione elettorale agli Stati Uniti. Tuttavia il presidente Roosevelt ha replicato energicamente con una lettera indirizzata al deputato Sherman. Secondo il Presidente, le dichiarazioni di Harimau sono menzogne insostenibili.

Mai il presidente Roosevelt ha incaricato Harimau di cercare dei fondi per la campagna elettorale e che mai fu promessa la nomina di Depew ad ambasciatore a Parigi. In fondo a questa lettera il Presidente della Repubblica riproduce diversi scritti indirizzatigli altre volte da Harimau. Questi documenti mostrano che la Compagnie delle ferrovie americane hanno fatto tutto il possibile per decidere il Presidente a nominare all'Ambasciata di Parigi Depew, oppure certo Hide, che godevano l'uno e l'altro della fiducia di questi alti personaggi. Questi sforzi tuttavia restarono vani, poichè nè il Depew, nè l'Hide non hanno mai ottenuto il posto che chiedevano.

La lettera di Harimau e la replica di Roosevelt formavano ieri sera il principale soggetto delle conversazioni dei circoli politici.

Si pensa che eserciteranno una grande influenza sulle elezioni presidenziali dell'anno prossimo.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

3 aprile — Ore 15.

Azioni Banca d'Italia 1276.
» Banca Commerciale 967, 966 1/2.
» Banca Italiana 314, 314 1/2.
» Meridionali 711 1/2.
» Fiat 870.
» Italia 151.
» Rapid 94.
» Zust 85.
» Cenimi 494 1/2.

Nullità generale.

3 aprile.

Rendita cons. netto d'ef. 102 52 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 525.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per f. m. a. 102 75, 102 775.

CAMBI E VALUTA.

Francia 3: denaro 100 125, lettera 100 225.
Svizzera 5: denaro 99 50, lettera 99 100.
Germania 5: denaro 123 225, lettera 123 425.
Londra 5: denaro 25 32, lettera 25 34.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1272.
» Banca Commerciale 962, 963.
» Concimi Vicenza 490.
» Fiat 467, 465.
» Italia 156, 153, 152.
» Rapid 92, 91, 90.
» Zust 84.

Mercato pesante ed inattivo. Bancari trascurati. Italia e Rapid deboli. La Fiat relativamente resistente, con mercato però scarsissimo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 3 aprile.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,2; ore 15: 732,6; ore 21: 737,0.
Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto-nuvolo; ore 21: coperto.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali:

Massima + 12,1 Minima + 4,4

Piazza Castello — Valle sinistra al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 2 + 13,8
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 3,5

4 aprile — Il sole nasce alle ore 6, tramonta alle ore 19, minuti 56.
Giorno della luce 21h.

Stazione termometrica Bordalli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 2 + 15,1
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 6,0

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZIO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica primaverile Cooperativa fra orchestra e cori), ore 20,45: *La Gioconda*, dramma lirico in quattro atti, musica di A. Ponchielli — L. 1 50 (Prima rappresentazione).

TEATRO CARIGNANO (Compagnia dialettale veneziana del cav. Emilio Zago), ore 20,45: *L'avocato difensor*, commedia in tre atti, di Mario Morais: *I guanti gialli*, farsa — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica francese Debienne-Teglio), ore 20,30: *Le voleur*, commedia in tre atti, di H. Bernstein; *Triomphe d'amour*, commedia in due atti, di G. Giacosa, traduzione di M. P. Teglio — L. 1 50.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Magnani, diretta da Dante Majeroni), ore 20,45: *Il giro del mondo in 80 giorni*, grande *féerie* in 13 quadri, divisa in quattro atti, musica del maestro Ettore Marietti — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia di prosa e canto di Cassolino e Nunziata), ore 20,45: *La bambola meccanica*, commedia in tre atti, riduzione di G. Cassolino; Canzonette e macchiette napoletane — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « La Novella Torinese » di M. Casaleggio, diretta dal cav. E. Genelli), ore 20,45: *La miseria 'd monsù Travet*, commedia in cinque atti, di Vittorio Bersezio (Commemorazione di Vittorio Bersezio) — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,45: *Il mondo sottosopra; Chiara di Rosemberg* — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni, dalle 9 alle 19. — Entrata L. 0 50.

ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili via della Zecca, 25, dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 18.

Piccola Cronaca.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Società delle Ferriere Italiane
Ascoliva con sede in Roma
Capitale sociale L. 24.000.000, tutto versato

I portatori delle Azioni della Società delle Ferriere Italiane sono prevenuti che il pagamento del dividendo 1906 deliberato dall'Assemblea degli Azionisti del 28 marzo in lire 20 per Azione sarà effettuato dall'8 aprile prossimo venturo contro consegna della cedola N. 2 e presentazione del relativo titolo per l'applicazione del bollo per l'aumento del capitale da 18 a 24 milioni:

in ROMA presso il Credito Italiano;
» FIRENZE » » »
» GENOVA » » »
» MILANO » » »
» NAPOLI » » »
» TORINO » » »
» » » I signori Kuster e C.;
» LIVORNO » la Banca Tirrena.

Roma, 29 marzo 1907. 7730

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

CHIUNQUE
può stirare a lucido con facilità usando
Il mondiale
AMIDO BANFI
Marca Gallo - è il più economico - cosa serve la biancheria. — Vendesi ovunque.

Per il Colonnello UGO PALAMIDESSI

Perdura viva, intensa l'impressione in città per la sventura che ha immerso improvvisamente nel lutto la famiglia Palamidessi.

Il compianto colonnello, nativo di Pisa, aveva esordito giovanissimo nella carriera delle armi, brillante ufficiale dei granatieri.

All'esercito dedicò tutto se stesso con entusiasmo raro. Compì con successo la Scuola di guerra, percorse brillantemente i gradi della gerarchia, sempre a scelta, tutte le volte che la scelta ora ammessa. Fu così che a soli 44 anni giunse al comando di uno dei più gloriosi reggimenti dell'esercito, il 6.o fanteria, appartenente a quella vecchia *Aosta*, il cui inno è ricordato in un epico canto del grande Carducci.

Senza ombra di macchia e senza paura, come antico cavaliere, nutrito di saveri studi, bello della persona, buono, signore nell'animo e nei modi, era altamente stimato ed amato da tutti.

La via gli era aperta per salire ancora più in alto del grado già accolto raggiunto in così giovane età, quando fu colto all'esercito, al reggimento, ai suoi cari..... ed il modo ancora offende!

Aveva il reggimento a Chieti e la famiglia adorata a Torino. Era costretto così a dividere il suo tempo fra il dovere professionale e l'affetto per la moglie e pei cinque figli.

Partì da Chieti il 28 per trascorrere con essi la festa pasquali, quelle feste che ci fanno sentire nella primavera coll'animo aperto ad ogni risvegliata speranza.

In treno fu colpito da sincope cardiaca, e spirò senza poter profferire parola. Spirò arrivando alla stazione di Druni, quando i figliuoli a Torino aderavano la sua venuta di fiori, i quali già dal destino erano riserbati per essere deposti sul freddo corpo di lui!

La notizia tremenda non tardò ad arrivare. Fu accorto parlare dallo strazio della moglie e dei figliuoli, che dovettero partire precipitosamente. Non mancarono, perchè a Pisa ed a Torino lo hanno ben compreso.

Se ne ebbero prove non dubbie nelle dimostrazioni commoventi di quella gentile cittadina, che con slancio spontaneo volle unirsi alle onoranze rese tributate al povero morto; se ne ebbero non meno evidenti nella nostra Torino, dove al funerale hanno preso parte un intero reggimento, e non solo il prescritto numero di ufficiali, ma un largo stuolo di ufficiali di ogni arma e di ogni grado, i parenti, gli amici ed una numerosa folla riverente e commossa.

V'intervennero, con gentile pensiero e con splendide corone, le rappresentanze degli ufficiali del 6.o reggimento da Chieti non solo, ma anche quella della Brigata *Verona*, alla quale il compianto Palamidessi aveva pure appartenuto.

Possano tali testimonianze di affetto al caro colonnello lenire il dolore della famiglia, tanto crudelmente colpita!

Un amico.

Capitano CALISSANO Cav. LORENZO

La figlia DELFINA col marito ing. LUIGI PAGLIERO, il fratello GIUSEPPE e la Famiglia CRAVINI e BERTELLO, coi parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annuncio.

Torino, 2 aprile 1907. 7737

La sepoltura avrà luogo giovedì mattina, 4 corr., alle ore 8, in Pieve di Scalenghe, ove verrà trasportata e tumulata la salma.

Non si mandano speciali partecipazioni, si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Sofia Musso ved. Carron-Ceva
nell'età d'anni 70.

Ne danno il triste annuncio i figli CESARINA vedova DEVECCHI-PELLATI, AUGUSTO, avvocato ENRICO, capitano MARIO, colle rispettive loro mogli, la sorella ENRICHETTA MUSSO vedova CARRON-CEVA e nipoti.

I funerali avranno luogo in Chieri giovedì, 4 corrente, alle ore 9 ant. 7738

Per espressa volontà della cara Defunta si prega di non inviare fiori.

Corso San Maurizio, 36.

L'avv. Ferdinando Presbitero, ricevitore testamentario, annuncia che ieri, alle ore 15,30, dopo brevissima malattia, spirava nel bacio del Signore la

Damigella Ceriani Teresa

lasciando pressochè tutto il suo patrimonio in beneficenza.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 4 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinta, in via Venti Settembre, 67. 7733

Per espressa volontà della Defunta si prega di non inviare fiori.

I nipoti e pronipoti e cognata del compianto signor

Grosso Anacleto

vivamente ringraziano tutte le gentili persone che presero parte al loro dolore e nell'accompagnarne la salma all'ultimo dimora. 7734

La Famiglia MANFREDI e DE-BERNARDI, profondamente commossa, ringraziano sentitamente i parenti, amici, conoscenti, le Autorità e Rappresentanze comunali, in special modo l'Amministrazione ed il personale dell'Ospizio di Carità di Bella, l'Asilo Infantile di Mongrando Santa Maria, il professore avv. Luigi Gualna per l'affettuosa dimostrazione data col loro intervento alla memoria della loro cara estinta. 7713

APOLLONIA MANFREDI BOSETTI

Stamane, alle ore 5, nel suo 84.o anno di età, spirava serenamente, munito dei conforti di nostra Santa Religione, la

Nobil Donna
Giovanna Remaggi-Paleologo
vedova Pizzotti

Il figlio HUGO, console di Bolivia, colla consorte EVELINA CAPANNA coi PIZZOTTI, e i figli MARIQUITA e VALENTINO;

La figlia PAOLINA PIZZOTTI col HUNT col marito e i figli DOLORES, CHARLES e EDWARD, ne danno il triste annuncio. 7735

Torino, il 3 aprile 1907.

Il trasporto funebre avrà luogo il 4 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione, in via Assi, 14.

Non si accettano fiori.

Oggi, alle ore 12, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, serenamente spirava, munita dei conforti religiosi,

Francesca Rovetti v. De Bernardi

Il figlio avv. LUDOVICO colla consorte MARIA NALLINO ed il figlioletto MARIO; la madre GIUSEPPINA ZERBOGLIO vedova ROVETTI; i fratelli; le sorelle e congiunti tutti, coll'animo straziato, ne partecipano il triste annuncio.

Torino, 2 aprile 1907.

La salma verrà trasportata a Cuorgnè, dove avrà luogo la sepoltura giovedì, 4 corr., nel pomeriggio.

UNA PREGHIERA.

Non s

SPORT

IPPICA.

La prima giornata del Concorso Ippico Nazionale a Roma.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:

Oggi abbiamo avuta la prima giornata del nostro ippico, organizzato dall'Associazione della stampa. Questo concorso ippico ha avuto per se stesso il merito di richiamare a Roma circa 20,000 forestieri e fruttare alla Cassa pia dell'Associazione della stampa e al Sindacato dei corrispondenti centinaia di migliaia di lire. Questi dal lato finanziario. Dal lato sportivo, poi, abbiamo veduto i migliori cavalli dei nostri ufficiali in una gara veramente severa, fare il massimo sforzo per ottenere l'ambito premio reale.

Il premio reale, una splendida coppa e tremila lire, deve essere vinto dopo che i concorrenti hanno superato quattro prove di difficoltà sempre crescente.

La prima prova consisteva in una corsa individuale Roccigliono-Roma, di un percorso di 56 chilometri; tempo massimo ore 3. Al raid, quasi nuova per l'Italia, dovevano partecipare 52 inscritti. La pioggia, caduta con insistenza ieri e stanotte, aveva però ridotto di molto il numero dei concorrenti, tanto che stamane sono partiti da Roccigliona solamente 34 cavalli.

A Roccigliona i concorrenti hanno avuto accoglienze festosissime: ricevimento al Municipio, fuochi artificiali e alloggio gratuito.

La partenza è stata data alle 6 dal maggior Rattazzi, dal capitano Cocorchia, dal marchese Guglielmi. Primo a partire è stato il tenente Amalfi, e dopo, di sette minuti in sette minuti, sono partiti gli altri concorrenti; ultimo il tenente Comelli. Il primo arrivo all'Ippodromo di Tor di Quinto, è stato quello del capitano Caprilli, avvenuto poco dopo le 10,30; egli era partito da Rocciglione alle 6,14. La graduatoria d'arrivo però non ha alcuna importanza, perchè non si doveva tener conto che del tempo massimo.

A Tor di Quinto attendevano i concorrenti il Duca d'Aosta, i membri della Giuria, preceduta dal generale Berte. Il Conte di Torino, che era andato ad incontrare i concorrenti in automobile fino a Monterosi, è giunto all'Ippodromo dopo le ore 11. Dei 34 concorrenti alla marcia sono stati esclusi dalla seconda prova solamente i tenenti Azzari di Barcaria e Zlinger.

La seconda prova consisteva in un percorso di steeple-chase di 3200 metri su pista, con dodici ostacoli di elevazione e di estensione. Tempo massimo 7'.

A mezzogiorno l'Ippodromo di Tor di Quinto offriva un colpo d'occhio magnifico; si notavano moltissime signore, il Corpo diplomatico al completo, i ministri Vigliani e Cocco-Ortu, il sottosegretario di Stato alla guerra, parecchi generali, e l'on. Di Scalea, vice-presidente dell'Associazione della stampa.

Alla mezza è giunto il Re, accompagnato dal generale Brusati e dal contr'ammiraglio Mainelli. E' salito alla tribuna salutato dalla Marcia Reale.

Era già da pochi minuti cominciata la seconda prova. Dei 32 concorrenti l'hanno superata solamente 23; sono rimasti esclusi 9, cioè il tenente Malagola, il tenente Jenna, il tenente Guarini, il tenente Bianchetti, il tenente Reina, il tenente Rivoire, il tenente Musso, il tenente Nobili e il tenente Marocco.

Hanno superato tutti gli ostacoli, compiendo il percorso della pista nel tempo stabilito di 7 minuti, i seguenti ufficiali: tenente Amalfi, dei cavalleggeri *Padova*; tenente Belmondo-Caccia, dei lancieri *Milano*; capitano Caprilli, della Scuola di cavalleria; tenente Marocchi, dei cavalleggeri *Lucca*; tenente Re, dei cavalleggeri *Catania*; maggiore Canicia, del 24 artiglieria; tenente Fenoglio, dei lancieri *Novara*; tenente Ceriana-Mayneri, di *Nizza* cavalleria; tenente Mastersolli. Brachetti, di *Genova* cavalleria; tenente Scotti, dei cavalleggeri *Guide*; tenente Tappi, dei lancieri *Novara*; conte Castelnuovo delle Lanze; signor Pulli; tenente Molari, dei cavalleggeri *Padova*; tenente Valecchi, dei cavalleggeri *Catania*; tenente Bertolè, della batteria a cavallo; tenente Capace-Zurlo, dei cavalleggeri *Umberto I*; tenente Honorati-Haniari, dei cavalleggeri *Catania*; conte Negroni; tenente *Paternò*, dei lancieri *Aosta*; tenente Nobili, dei lancieri *Aosta*.

Finita la gara il Re è partito da Tor di Quinto salutato rispettosamente dalla folla.

I tre migliori tempi sono stati fatti da *Ulisse*, del sottotenente Molari, che ha coperto i 3200 metri in 4'35"; da *Fashion*, del sottotenente Marocchi, in 5'2"; da *Mojo Lady*, del tenente Bertolè-Viale, in 5'20".

Alle 17,30 la prima giornata del concorso ippico è terminata. Domani i rimanenti in gara dovranno superare altre due prove con percorso di steeple-chase anche più difficile ed una gara su tre ostacoli ad elevazione.

Le Corse al galoppo a Napoli.

La prima giornata.

Ci telefonano da Napoli, 2, ore 21,55:

Oggi si ebbero le prime corse al Campo di Marte. Il *Ring* non era affollatissimo; così pure le tribune si presentavano scarse di pubblico. Numerosissima folla attendeva invece il ritorno degli equipaggi. Lo scarso interesse destato dalle corse è la conseguenza della esiguità dei premi: il maggiore era di ottomila lire.

Premio d'Apertura (a vendere) — L. 2000 per tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 1200 circa. Quattro partenti.

Lo Faraglione (4000, 48), della Scuderia Fiorentina;

Lo *Beatrice* (2000, 43 1/2), del conte Spagnoletti.

Secondo: *Medora* (4000, 48); *Mandricardo* (2000, 52). Vinto per dieci lunghezze.

Il totalizzatore paga L. 5 su *Faraglione* vincente.

Premio Ercole (*handicap* ascendente) — L. 2000 per tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 2400 circa.

1.o *Orcus* (50), di E. F. Bocconi;

2.o *Volsciac* (50), della Scuderia sir Rholand;

3.o *Tosca* (60), della Scuderia Torinese.

Il totalizzatore paga L. 10 sul vincente.

Premio della Città di Napoli — L. 3000 per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1904. Distanza m. 2000 circa.

E' la corsa più importante. *Sanguillo* e *Birbir* sono quotati alla pari; *Port-Arthur* a 1 1/2; *Venere* a 4. Magnifica riesce la partenza di *Port-Arthur*, seguito da *Birbir*; terzo *Sanguillo*; ultima viene *Venere*; ma nella curva entra prima *Sanguillo*, e giungono in quest'ordine:

1.o *Sanguillo* (53), di E. F. Bocconi;

2.o *Birbir* (53), della Scuderia sir Rholand.

Secondo: *Port-Arthur* (53); *Venere* (51).

Il totalizzatore paga L. 16 sul vincente.

Premio Regina Elena (*Gentlemen-Riders; handicap*) — Un oggetto d'arte, offerto da S. M. il Re, per cavalli da caccia. Distanza m. 3000 circa.

1.o *Cassiopea* (55), di Francesco Simonetta;

2.o *Alcinoe* (53), del ten. M. Di Scipio.

Segue, distanziata, *Diavolina* (63), di Max De Rosa.

Vinto per una incollatura.

Il totalizzatore paga L. 3 sul vincente.

Premio Savoia (siepi) — L. 3000 per 4 anni ed oltre, di ogni paese. Distanza m. 4000 circa.

La corsa si riduce ad un *match* fra *Oriente* e *Fabbro II*.

1.o *Oriente* (67), di Francesco Simonetta;

2.o *Fabbro II* (67), di Riccardo Bisso.

Vinta per tre quarti di lunghezza.

Il totalizzatore paga sul vincente L. 6 (cs).

AUTOMOBILISMO.

Le grandi corse di Sicilia.

(Per dispaccio alla Stampa).

Palermo, 2, ore 22.

Siamo alla vigilia di importanti avvenimenti sportivi. Fra le gare, la più evidente per importanza e la prima in ordine di tempo è la corsa vetturette sul circuito siciliano (18 aprile) per la *Coppa Chiaramonte*, istituita dal Comitato e Panormitan a.

Seguirà subito dopo (21 aprile) la corsa per la *Targa Florio*, le cui numerose iscrizioni, rappresentanti le migliori marche di cinque nazionalità, dimostra in qual conto sia tenuta nel mondo internazionale dello *sport*.

Dopo le corse di canotti automobili, che si svolgerà nel golfo di Palermo, per la *Perla del Mediterraneo* (29 aprile), alla quale prenderanno parte fabbriche e privati fra i più rinomati, avranno finalmente il Concorso di turismo (5-9 maggio). Esso comprenderà cinque prove, delle quali due in circuito, tre in viaggio attraverso la nostra isola.

Gare minori avremo per la *Coppa Panormitan* sulla salita del monte Pellegrino.

Ieri si chiusero definitivamente le iscrizioni per la *Targa Florio* con 50 vetture: 32 francesi, 27 italiane, 6 tedesche, 4 americane, una belga. L'Inghilterra potrebbe ritenersi per essa inscritta nelle 3 vetture della Luca Daimler.

Ecco l'elenco delle vetture con i nomi dei rispettivi *partners*. Per poche eccezioni non sono ancora stati ufficializzati al Comitato perchè non ancora decisi:

Francia: Berliet 1.o (Rigal); Berliet 2.o (Bablet); Clément-Bayard (Collinet); De Dietrich 1.o (Duray); De Dietrich 2.o (Rougier); Darracq 1.o (Wagner); Darracq 2.o (Henriot); Bayard 1.o (Clément); Bayard 2.o (Gargot); Gobron 1.o (Canepeau); Gobron 2.o (Duruet); Gobron 3.o (Faure); Hala 1.o (Gasté); Radia 2.o (Marnier); Couvechel (Riviére); Charron (Richie); Pilain 1.o; Pilain 2.o.

Italia: Diatto-Clément (Busio); De Luca Daimler 1.o; De Luca Daimler 2.o; De Luca Daimler 3.o; Fiat 1.o (Nazzaro); Fiat 2.o (Weill-Schott); Fiat 3.o (Lancia); Fiat 4.o; Itala 1.o (Graziani); Itala 2.o (Cagno); Itala 3.o; Itala 4.o; Isotta Fraschini 1.o (Trucco); Isotta Fraschini 2.o (Minoia); Isotta Fraschini 3.o (Bianchi); Isotta Fraschini 4.o (Sorel); Junior 1.o; Junior 2.o; Junior 3.o; Rapid 1.o (G. Cairano); Rapid 2.o (Carcano); Rapid 3.o (Gallina); Züst 1.o (Cappuggi); Züst 2.o (Da Zara); Züst 3.o (Maggioni); Züst 4.o (Conti); Vagner 1.o; Vagner 2.o; Vagner 3.o; Lutia 1.o (Bunco); Lucia 2.o (Levée).

Germania: Benz 1.o; Benz 2.o; Benz 3.o; Adam Opel (Fritz Opel); Süddeutsche 1.o; Süddeutsche 2.o.

Belgio: Métallurgique 2.o

Tutte queste vetture partiranno la mattina del 31 da Bonfornello. La Giuria sarà composta di sette membri, dei quali tre italiani, due francesi e due tedeschi, e i commissari saranno: per l'Italia il conte Orazio Oldofredi, il conte d'Ismelo e il commendatore Garibaldi Colleliett; per la Francia il principe D'Arenberg; per la Germania Adolf Graf, Armin Eugen, Reiss. Cronometrista sarà il signor F. G. Marlay.

Le feste saranno inaugurate il 30 aprile con la corsa delle vetturette. Sarà brillantissima, specialmente per la qualità dei corridori. Vi prenderanno parte tutti i nostri *gentlemen-drivers*. Le vetturette inscritte sono 21: 8 Bizaire e Nadir, 5 Fiorentin, 15 De Dion, 2 Peugeot.

Il premio di questa corsa è una bellissima coppa *challenge*. Questa coppa, alta quasi un metro, ha un valore di L. 6000. Il vincitore diventerà soltanto detentore di essa, e diverrà proprietà di colui che l'avrà vinta tre volte.

AEREONAUTICA.

Santos Dumont rimanda la prova del suo nuovo aeroplano.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 23:

Santos Dumont doveva oggi concorrere al premio di avviamento. Contrariato tutto il giorno dal vento e dalla pioggia, egli decise di desistere definitivamente per oggi e di rimandare il suo tentativo a domattina. L'annuncio delle esperienze del grande aeronauta aveva fatto accorrere a Saint-Cyr grande folla.

Un violento incendio nel Bresciano che dura da quattro giorni.

Ci telefonano da Brescia, 2, ore 22:

In territorio di Tremosine, nella località detta dal «Corno della Moreola», si è sviluppato e divampa da quattro giorni un furioso incendio, il quale ha distrutto le estese boschive, di cui sono ricche quelle montagne.

La causa dell'incendio si ritiene dolosa. Il fuoco è alimentato da un fortissimo vento.

Si trovano sul luogo una compagnia di soldati e numerosi contadini, i quali tentano di circoscrivere l'incendio.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino,

del 2 aprile 1907.

Mercato nullo.

Grani Piemonte al quint. da L. 23 50 a 24 — — Grani nazionali di altre provenienze da 24 50 a 25 25 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 — — Granoni nazionali da 14 75 a 15 50 — Granoni esteri da 15 25 a 15 — — Avene nazionali da 21 50 a 22 75 — Avene estere da 20 50 a 21 — — Segale nazionali da 19 75 a 20 75 — — Riso mercantile da 31 50 a 32 25 — Riso bucco da 32 50 a 33 50 — Riso fioretto da 33 50 a 34 25 — Riso ramolino da 35 50 a 37 75 — Riso giapponese da 29 25 a 31 75 — Farina marca numero uno da 38 75 a 34 75 — Farina marca B comune da 31 75 a 32 50 — Farina marca B superiore da 33 75 a 33 25 — Semole dure di pasta da 33 da 29 25 a 29 75 — Farinacio da 13 — a 15 — — Granita di frumento da 19 50 a 14 — — Granoturco di tramenio da 12 — a 12 50 — Fave da 18 75 a 19 25.

Avena e Riso fuori Dazio.

Società Torinese

per la stagion. ed Asciugo delle sete (già Bertolla e C.)

Operazioni del 2 aprile 1907.

Organzini	C. 9	Kg.	778.50
Trame	» —	»	—
Greggie	» 13	»	1123.10
Articoli diversi	» 1	»	138.51
Totale	C. 11	Kg.	1041.33
Sete passate	» —	»	—
Totale	C. 71	Kg.	6940.22

Cali esercati sul peso a tutt'oggi.

Stagionali	Kg.	41	Kg. 1071.69
Pesati	»	—	» —

Bestiame.

ALESSANDRIA, 26 marzo 1907.

Animali da macello: Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 105 a 110 — 2.a 1.a q. da 95 a 99 — 2.a q. da 85 a 90 — Buoi e manzi 1.a q. da 78 a 82 — 2.a 1.a q. da 70 a 75 — Scrivana da 60 a 65 —.

Carne di bue al chilo da L. 1 50 a 1 60 — di vacca da 1 30 a 1 40 — di vitello da 1 80 a 2 — — di mini (frisona) da 2 — a 2 25 — di montana 1 90 — di agnello 1 60.

ASTI, 27 marzo 1907.

Buoi N. 170 — Vacche 105 — Vitelli 493 — Vitelli lattanti 60 — Cavalli 403 — Muli 41 — Asini 43 — Maiali 74 — Pecore 0 — Capre 5 — agnelli 3 — Capretti 0.

Totale N. 1454.

CARMAGNOLA, 27 marzo 1907.

Buoi e manzi al miriagramma da L. 7 — a 8 — — Vitelli da 8 lb a 9 75 — Giovenche e vacche da macello da 4 — a 5 — — Maiali da — — a — — Id. da latte per capo da 25 — a 40 — — Capretti da 9 — a 13 — — Conigli per a pc da 1 — a 2 —.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 80; 2.a, 1 60; di buoi e manzi 1 40; di maggio e giovenche 1 20; di vacca 0 60.

CHIVASSO, 27 marzo 1907.

Bestiame in mercato da L. 10 50 a 14 50 — Vitelli 1.a q. da 7 50 a 7 75; 2.a q. da 6 50 a 7 25 Buoi 1.a q. da 6 50 a 7 00; 2.a q. da 5 75 a 6 25.

FOSSANO, 27 marzo 1907.

Vitelli al miriagramma L. 8 90,

Carne di vitello al chilo L. 1 50; di bue 1 60.

Cereali.

ALESSANDRIA, 26 marzo 1907.

Grano al quintale da L. 23 — a 23 50 — Meliga da 14 5: a 14 75 — Segale da 18 — a 19 —.

CARMAGNOLA, 27 marzo 1907.

Grano al quintale da L. 23 75 a 24 2.: — Segala da 19 — a 20 — — Meliga da 15 — a 16 — — Avena da — a — —.

CHIVASSO, 27 marzo 1907.

Frumento al quintale 1.a qualità L. 25 50; 2.a qual. 25 25 — Meliga nostrana 1.a qual. 16 —; 2.a. 2.a qual. 15 75 — Pignoletto 1.a qual. 16 25; 2.a 2.a 15 — — Segala 1.a qual. 19 —; 2.a 2.a qual. 18 — — Avena 1.a qual. 22 —; 2.a qual. 21 —.

FOSSANO, 27 marzo 1907.

Frumento all'ettolitro L. 17 21 — Segala 13 05 — Meliga 11 80 — Miglio 13 44 — Formentone 16 19.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 26 marzo 1907.

Farina di frumento 1.a qualità al chilo L. 0 40 — id. id. 2.a qual. 0 35 — Farina di granoturco da 0 25 — Pane 1.a da 0 20 a 0 40 — Pane 1.a da 0 30 a 0 37 — Paste 1.a da 0 80 a 0 65 — Paste 2.a da 0 50 a 0 55.

CARMAGNOLA, 27 marzo 1907.

Riso al quintale da L. 31 — a 37 —.

Grissino 1.a qualità al chilo cent. 55; 2.a e pane (non eccedente il peso di un ettogramma 50; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 30; castagno 31.

La suddetta qualità devono essere di pura farina di frumento.

CHIVASSO, 27 marzo 1907.

Farina di frumento, marca B, per quintale, L. 36 — id. marca C, 30 — — Pasta lunghe da 56 — id. in rima da 50 — Riso bianco 1.a qual. per quintale 36 50 id. 2.a q. 32 50.

Tassa del pane: pane, grissino e pane fino non eccedente grammi 60 al chilo cent. 30; fino eccedente il peso di 60 grammi 35; cannaiuo 30.

Il pane di lusso di seconda e grissini sopraffino non è sottoposto a tassa.

FOSSANO, 27 marzo 1907.

Riso all'ettolitro L. 37 16.

Pane: grissino al chilo cent. 30; bianco 42; comune 29; bruno 19.

Pasta di Genova al chilo cent. 60; di seconda 50 di mezza seconda 42; ordinaria 29.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 26 marzo 1907.

Avena (fuori dazio) al quintale da L. 19 50 a 20 50 — Fieno da 9 50 a 10 5 — Paglia da 4 — a 4 25.

CHIVASSO, 27 marzo 1907.

Maggengo al miriagramma da 1. 0 85 a 0 90 — Erbetta da 0 75 a 0 80 — Terzuolo da 0 70 a 0 75 — Erbaccio da 0 — a 0 — Paglia da 0 40 a 0 45.

FOSSANO, 27 marzo 1907.

Avena all'ettolitro L. 0 61 — Fieno al miriagramma 0 82 — Paglia 0 45.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 25 marzo 1907.

Pagliuoli al quintale da L. 21 — a 30 —.

CARMAGNOLA, 27 marzo 1907.

Castagne secche al miria da 7 70 a 7 90 — Pat le da 0 60 a 1 10.

CHIVASSO, 27 marzo 1907.

Patate al miria da L. 0 90 a 1 — — Cipolle da 0 75 a 0 80 — Carote da 1 75 a 1 80 — Cavoli da 0 40 a 0 80 — Spinacci da 2 50 a 3 — — Rape 0 50 a 0 60.

Mele al miria da L. 2 50 a 3 — — Pere da 2 50 a 4 00 — Uva da tavola da 4 50 a 10.

FOSSANO, 27 marzo 1907.

Pagliuoli all'ettolitro L. 0 90 — Fave 12 20 — Patate al miria 0 77 — Castagne fresche 0 —; secche 2 50.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 25 marzo 1907.

Legna forte al quintale da L. 2 25 a 2 60 — Id. dolce da 2 75 a 3 50 — Carbone da 0 00 a 1 1 10 al Mg.

CHIVASSO, 27 marzo 1907.

Legna forte 1.a qual. per quintale L. 2 75; id. 2.a qualità 2 50; id. dolce 1.a qual. 2 25; id. 2.a qual. 2 —.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 25 marzo 1907.

Burro al chilo da L. 2 75 a 2 — — Latte da 0 — a 0 25 — Uova da 0 75 a 0 80 la dozzina.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 170 a 200 — id. 2.a qualità da 160 — a 170 —.

CARMAGNOLA, 27 marzo 1907.

Polli alla coppia da L. 0 — a 0 — — Capponi da 0 — a 0 — — Galline da 3 — a 3 50 — Galline Faraone da 3 50 a 4 — — Piccioni da 1 00 a 1 70 — Anitre da 0 — a 0 — — Burro al miria da 24 — a 25 — — Olio d'oliva da 14 — a 16 — Uova alla dozzina da 0 70 a 0 80.

CHIVASSO, 27 marzo 1907.

Polli e galline per capo da 4 — a 5 — — Capponi da 6 50 a 4 — — Tacchini da 4 — a 7 — — Anitre da 2 25 a 2 50 — Uova alla dozzina da 0 75 a 0 90 — Burro 1.a qualità da 2 70 a 2 80; 2.a qualità da 2 50 a 2 60 — Fece d'acqua dolce 1.a qualità da 1 25 a 1 50; 2.a qualità da 0 80 a 1 10; minute da 1 — a 1 20.

FOSSANO, 27 marzo 1907.

Burro al chilo L. 2 45 — Uova alla dozzina 0 78.

Società.

Torino. — Con atto rogato Torretta avv. Ernesto, notaio in Torino, e presso la sede della Società Bancaria Italiana, si è costituita la Società anonima e Cotonificio di Strambino », avente per iscopo la lavorazione del cotone, col capitale di L. 2,500,000, ammortabile a 5,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio di amministrazione. Furono eletti a comporre il Consiglio d'amministrazione i signori cavaliere Cipriano Pons, comm. ing. Lorio Carlo, avvocato Antonio Giaj-Levra, avv. Giacomo Marsaglia, ing. Manotti Varzi, avv. Martino Albanesi, Giovanni Osella. A comporre il Collegio sindacale furono chiamati i signori Vincenzi Corrado, ing. Pietro Castelli, ragioniere Falco Alessandro, come sindaci effettivi; ed i signori ragioniere Temistocle Jenoli ed Arnaldo Lascher, come sindaci supplenti. Furono nominati a direttori della Società i signori ing. Luigi Zanotti e Mario Barconi.

Torino. — Si è costituita una Società anonima per azioni con sede in Napoli e Torino sotto la denominazione « Omidrica Italiana » avente per oggetto lo sfruttamento, sia da sè stessa sia per mezzo di Società filiali, sia in qualsiasi altra maniera dei processi detti omidrici, di saldature e taglio dei metalli, nonchè pure di qualunque altro processo analogo o avente un obbiettivo simile, la fabbricazione, comprare, vendere, prendere e dare in locazione i gas omidrici genitili i derivati o composti e gli apparecchi occorsari all'impiego ed all'uso di tali gas; di fabbricare, comprare, vendere, dare a prendere in locazione tutti gli apparecchi relativi alla fabbricazione od impiego dei gas ossigeno ed idrogeno o derivati o composti ed affini.

Il capitale sociale è di lire 500,000 diviso in 5000 azioni al portatore di L. 100 ciascuna di cui 4000 in numerario e 1000 interamente liberate come corrispettivo di acquisto di brevetto fatto nell'atto costitutivo della Società da parte della Società L'Oxydrique Internationale e della Ditta Garati e Pompily.

Sulle 4000 azioni in numerario all'atto della costituzione sono stati versati i primi tre decimi a norma di legge.

Il capitale potrà essere aumentato fino ad un milione, mediante deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

Il Consiglio di amministrazione si compone dei signori: cav. ing. Félix Joltrand, prof. Pompeo Garuti, avv. cav. Luigi Gotthell, comm. Teodoro Cutolo, ingegnere cav. Dante Ferraris, cav. Giacomo Filiasi, ingegnere Giorgio Bassani; ed un Collegio di tre sindaci effettivi e due supplenti, quale Collegio dei sindaci è così composto: *Effettivi*: cav. Riccardo Pompily, cavaliere Antonino Cariello e rag. prof. Arturo Sergiacomi. *Supplenti*: avv. Donato Miani Calabrese e avvocato Salvatore Oppari.

La firma sociale e la rappresentanza della Società spetta al presidente del Consiglio. La durata della Società è di anni 30 a datare dal giorno della sua costituzione.

Fallimenti.

Aosta. — Su istanza propria, il presidente del Tribunale di Aosta ha delegato il pretore di Châtillon per convocare i creditori di Vasco Bosso, lattaio in Châtillon, per il concordato preventivo od il fallimento inferiore alle L. 5000. Attivo dichiarato L. 2000, passivo L. 3500. A commissario giudiziario è stato nominato il signor Tibaldi Tancredi.

Vercelli. — Ad istanza di Paolalo Michela, esercente osteria in Vercelli, dichiarato il suo piccolo fallimento e passata la pratica al pretore locale. Commissario giudiziale il signor avv. Vittorio Bentempelli, di Vercelli.

Pinerolo. — Furono Chiaffredo e Ilario Catterina, coniugi, esercenti il commercio di commestibili a cantina in Luserneita. Ordinata la convocazione dei creditori avanti il pretore di Torre Pellice, e nominato a commissario giudiziale il signor geometra Gay Pietro, da Torre Pellice.

Legni. — Si è dichiarato il fallimento di Trinchero Pietro fu Andrea, negoziante commestibili in Vinova, deceduto il 6 dicembre 1906. Cessazione pagamenti 1° settembre 1906; giudice: avv. B. Emilio Accusani; curatore: avv. Umberto Morelli; prima adunanza: 18 aprile 1907, ore 10; termine presentazione titoli: 30 aprile 1907; chiusura verifiche: 16 maggio 1907.

Nori Ligure. — Venne dichiarato il piccolo fallimento di Fossati Pietro fu Giacomo, liquorista in Novi Ligure. Passivo L. 2031, attivo L. 250. Rinviata la pratica al pretore locale e nominato commissario giudiziale il signor Chiara Alberto.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Intendenze di finanza. — Ferragati, ufficiale d'ordine di classe transitoria nel personale delle Intendenza di Torino, è trasferito a Lucca — Quarante, ufficiale d'ordine ad Avellino, è trasferito a Torino.

Demanio. — Gerau, sotto-ispettore demaniale presso l'Ufficio del bollo straordinario a Genova, residenza non raggiunta, è trasferito all'Ufficio degli atti privati a Roma.

Dogane. — Carraggio, ricevitore alla Dogana di Savona, è nominato commissario e destinato a Genova — Jacobbi, commissario delle scritture alla Dogana fuori recinto a Genova, è nominato commissario e confermato a Genova — Giliberti, magazziniere alla Dogane e Genova, è nominato cassiere e confermato a Genova — Schiavon, ufficiale alle Dogane di Chiasso, è nominato ricevitore e destinato a Savona — Fusi, ufficiale alle Dogane di Milano, è nominato ricevitore e destinato a Bari — Magrini, ufficiale alle Dogane di Torino, e Gazzari, ufficiale alle Dogane di San Remo, sono promossi alla prima classe — Passerini, ufficiale alle Dogane di Genova, è promosso alla seconda classe — Maitre, ufficiale alle Dogane di Savona, è promosso alla [illegible] classe — Alabee, ufficiale aggiunto alle Dogane di Genova, e Caiazzo, ufficiale aggiunto alle Dogane di Modane, sono promossi alla quarta classe — Bonzo, ufficiale aggiunto alle Dogane a Genova, è promosso alla quarta classe e destinato a Pontebba — averone, ricevitore alle Dogane di Modane, è nominato magazziniere e destinato a Genova — Gennari, ricevitore alle Dogane di Porlezza, è trasferito a Modane — Ferrari, ricevitore alle Dogane di San Dalmazzo (Tenda), è trasferito a Prà — Napoli, ufficiale alle Dogane di Savona, è trasferito a Milano — Trupia, ragazzo alle Dogane di Genova, è trasferito a Milano — Giordano, ufficiale aggiunto alle Dogane di La Thuille, è trasferito a Genova — Lombardo, volontario alle Dogane di Palermo, è trasferito a Genova.

Catasto. — Ferrero, ingegnere al Catasto di Torino, è trasferito a Reggio Emilia.

Avvocatura erariale. — Bianchi, applicato di classe transitoria presso l'Avvocatura erariale di Trani, è trasferito a Genova.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Amministrazione provinciale. — Mosino, segretario, è nominato regio commissario a Savigliano — Bellei, consigliere a Modena, è trasferito a Varallo con le funzioni di sottoprefetto — Bodo, istante funzioni di sottoprefetto a Varallo, è traslocato a San Remo — Olgiati, facente funzioni di sotto-prefetto a San Remo, è trasferito a Como con le funzioni di consigliere delegato — Terracini, segretario a Canco, è traslocato a Torino — Pertusio, ragioniere a Forlì Maurizio, è traslocato a Sondrio — Orlando, ragioniere a Benevento, è traslocato a Porto Maurizio.

Corpo delle guardie di città. — Liggeri, comandante della guardia a Palermo, è traslocato a Genova — Varsalona, guardia a Catania, è traslocato a Messina — Savia, guardia a Genova, è traslocato a Palermo — Solfese, guardia a Sassari, è traslocato a Genova.

OLIO SASSO MEDICINALE

Il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia piccola L. 2,25 — grande L. 4 — stragrande L. 7. — Supplemento unico di centesimi 60 per ogni spedizione. — Pagamento anticipato ai signori F. SASSO e FIGLI, ONEGLIA, Produttori dei famosi Oli d'Oliva - Opuscolo gratis.

Deposito in TORINO presso SOCIETA' GENOVESE (A. BATTIOLI, via Andrea Doria, rimpetto al n. 8). - Telefono 10-10. Trovasi in tutte le buone Farmacie.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Il Consiglio d'Amministrazione rende noto:

Che a partire dal 1° maggio 1907 sono stabiliti presso la Cassa di risparmio i seguenti nuovi servizi:

I. Apertura di libretti nominativi *ma possibili al portatore* col massimo credito fruttifero di Lire 20,000, con un disponibile giornaliero di lire 2,500. — A questi libretti viene corrisposto l'interesse del 3.75 0/0 netto da imposta.

II. Deposito di titoli in amministrazione.

La Cassa accetta dai suoi depositanti, titolari di libretti nominativi, quale deposito in amministrazione i titoli di loro proprietà, tanto nominativi che al portatore; i quali siano tra quelli che la Cassa può acquistare. (Titoli dello Stato, e garantiti dallo Stato, Obbligazioni ferroviarie, Obbligazioni Provinciali e Comunali, Titoli emessi da Istituti di Credito Fondiario.

La Cassa si incaricherà di esigere per conto dei depositanti le cedole maturate dei titoli o di incassare l'importo nei relativi libretti.

Questo servizio è fatto *gratuitamente ai titolari di libretti di piccolo risparmio* e fino alla concorrente di titoli il cui valore nominale sia di lire 5,000.

Pei titolari di libretto di risparmio ordinario e pei titoli depositati dai titolari di libretti di piccolo risparmio il cui valore ecceda il sopraindicato, è percepito dalla Cassa per ogni anno, o frazione di anno in cui dura il deposito, un diritto equivalente al 0.02 per mille, o frazione di mille lire sul valore nominale dei titoli depositati.

Le altre norme e spiegazioni riflettenti questo servizio saranno date a chi le richiederà agli uffici della Cassa.

Il servizio di cui al N. I è fatto anche in tutte le Sedi Succursali dell'Istituto; — Il servizio di cui al N. II si fa soltanto alla Sede Centrale, ma anche pei titolari di libretti delle Sedi Succursali.

PRESSO LA CASSA DI RISPARMIO SI ESEGUISCONO ANCHE LE SEGUENTI OPERAZIONI:

I. Apertura di libretti nominativi di risparmio ordinario col massimo credito di lire 5,000, e il disponibile giornaliero di Lire 500, corrispondendo l'interesse del 3 0/0 netto da imposta.

II. Apertura a determinate categorie di persone (persone di servizio, artieri, operai e attendenti in genere a lavori manuali) di libretti a piccolo risparmio col massimo credito di Lire 2,000, e il disponibile giornaliero di Lire 100, corrispondendo l'interesse del 2,50 0/0 netto da imposta.

III. Acquisto per conto dei depositanti di titoli della specie di quelli che la Cassa può acquistare.

IV. Concessione di mutui e conti correnti sia a credente unica firma, sia per ammortamento, contro garanzia di prima ipoteca su stabili di doppio valore; o pegni di crediti ipotecari che siano nelle medesime condizioni.

V. Concessione di prestiti per ammortamenti a Comuni, Provincie ed altri Enti morali contro garanzia a stabilirsi.

VI. Operazioni di riporto di valori che la Cassa è in facoltà di acquistare e di altri valori di notoria solidità stabiliti dall'Amministrazione.

VII. Anticipazioni contro pegno dei seguenti titoli:

Titoli dello Stato e garantiti dallo Stato.
Obbligazioni di Società Anonime ferroviarie o di Società Anonime immobiliari.
Obbligazioni di Provincie, Comuni e loro Consorzi.
Titoli emessi da Istituti di Credito Fondiario.
Azioni della Banca d'Italia.
Obbligazioni industriali ed Azioni di Società ferroviarie indicate in speciale elenco approvato dal Consiglio d'amministrazione, che verrà comunicato dalla Direzione dietro richiesta.

VIII. Acquisto di titoli e di crediti di interessenziari di opere pubbliche garantiti dallo Stato, dai Comuni e dalle Provincie o sovvenzionati sul medesimo.

IX. Sconto di cambiali con garanzie reali o personali portanti almeno una firma di Società Anonime o Cooperative.

X. Sconto di cedole di Rendita pubblica.

La Cassa infine funziona

quale Sede Compartimentale della **Cassa Nazionale di assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro**, e quale Sede Secondaria della **Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.**

Torino, 1° aprile 1907.

Il Presidente C. FERRERO DI CAMBIANO. — *Il Direttore* FRANCO FRANCHI.

PALCHETTI speciali corrispondibili Nel PAVIMENTI guaiti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. BERTA e TINIVELLA, Via Roma, (presso via Arsenale) 19, TORINO. - Telef. 15-10.

PASTA per distruggere i ratti, dopo pomatura; vasca per pulire i metalli. — Droghiere Cornelico, via Po 36, angolo la nuova Rosina. 901

Magazzino all'inglese
CONFEZIONE PER UOMO E RAGAZZI
Abiti manufatti — Articoli diversi
- C. CAJUMI -
TORINO - Ang. via Arsenale - S. Teresa, 7

Avverte la spettabile Clientela che, durante i lavori per l'adattamento del nuovo Magazzino, la Sartoria funzionerà regolarmente al PRIMO PIANO, essendo ormai provvista di tutte le novità di Primavera-Estate. 7958

È uscito
L'ANNUARIO GENERALE d'Italia
EDIZIONE 1907
GUIDA GENERALE DEL REGNO
(1,500,000 indirizzi)
Lire 25
ALESSANDRO ROTTA
TORINO - Via Principe Amedeo, 26 - TORINO

SE PERDETE i vostri Capelli Sopracciglia Baffi - Barba
PETROLE HAHN
Il celebre rimedio dei capelli usato e prescritto dai più eminenti medici.
Siate prudenti e evitate le contraffazioni che avvelenano e fanno cadere i capelli
Esigete il "Petrole HAHN" di Vibert
Il solo efficace con successo comunale da un quarto di secolo
All'ingrosso presso F. VIBERT, Chimico-Fabbricante
89, Avenue des Ponts, LIONE

MALATTIE PIEDI e

AUTOMOBILI DIATTO-A. CLEMENT
AUTOMOBILI FIDES-BRASIER
AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI

CHIEDETE CATALOGHI E PREVENTIVI ALLA

S.ta A.ma Fabbre & Gagliardi

(Capitale Lire 2,500,000)

TORINO

MILANO - GENOVA - ROMA - MESTRE

Agenzia Generale.

Un Fabbro Ferraio fortunato

« Egregio Signore. Lo scrivente è un fabbro ferraio. Durante il sonno io ero di soventi nocumentato dall'oppressione, prima durante la notte e poi il mattino svegliandomi, e di preferenza nel tempo umido e nebbioso. Talvolta questa oppressione era talmente forte che io poteva a grande stento respirare.

« Nel medesimo tempo ero afflitto da una tosse continua e violenta che durava almeno venticinque minuti. Tutte le mattine io prendeva una tazza di latte ben inzuccherato, e dal caffè nero avanti di partire al lavoro. A poco a poco cominciai a dimagrire, ed il mio viso prendeva un colore giallo di cattivo augurio. Ho provato una quantità considerevole di rimedi, ma tanto le tisane che i cataplasmi non poterono in alcun modo guarirmi, come pure nessuno fu in misura di portare il più piccolo sollievo al mio male.

TAILORD

« Un giorno appresi che il vostro « Goudron » aveva fatto ottenere molte guarigioni, e mia moglie mi persuase a fare ancora una prova dicendomi: Rischiamo solamente 2 franchi: e del resto sapeva io che il catrame è il migliore dei rimedi per le malattie dei bronchi e del petto e che nel peggiore dei casi non fa mai male a nessuno.

« Ne presi un flacone come è indicato nel vostro prospetto, cioè un cucchiaino a caffè di « Goudron » per ogni bicchiere che io beveva. Già tosto consumato il primo flacone io mi sentii meglio ed era meno oppresso, e cominciai a poter fare qualche sonno tranquillo. Ho continuato di poi a servirmi del vostro « Goudron » durante tre mesi, senza cessare la cura, e sono felice di potervi dire che la mia tosse ha cessato completamente di importunarmi, anche quando fa umido, e che non ho più avuta alcuna oppressione, insomma posso dirvi che sono completamente guarito.

« Vogliate gradire, Egregio signore, le nostre felicitazioni ed i miei sinceri ringraziamenti. Spero che tutte quelle persone che sono obbligate ad essere esposte al freddo ed al caldo, e che non possono prendere le precauzioni necessarie per preservarsi, faranno uso del « Goudron Guyot », che io devo proprio chiamare Porta fortuna, visto il gran sollievo che ne ho conseguito, e che mi ha impedito di perdere il mio lavoro. *Firmato*: Tallord, 33, rue de Berne, Parigi, il 14 aprile 1895. »

L'uso continuo del Goudron Guyot in tutti i pasti, alla dose di un cucchiaino a caffè per ogni bicchier di acqua o di bevanda qualsiasi che si prende abitualmente, è sufficiente in effetto, a guarire in poco tempo, il reuma il più ostinato o la bronchite la più inveterata, fil arresta delle volte ad arrestare i progressi dell'etisia ed a guarirla, poichè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone distruggendo i microbi che sono la causa di queste decomposizioni. E' semplice, ma vero.

Il minimo reuma, se si trascura, può degenerare in bronchite, ed è per questo che non sapremmo mai abbastanza raccomandare agli ammalati di rimediare al loro male dal principio, servendosi del « Goudron Guyot ».

Se vi venisse offerto qualsiasi prodotto che non sia il vero « Goudron Guyot » **diffidatevene è a scopo di lucro.** E' assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, dei vostri catarri, raffreddori trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia, di domandare con insistenza nelle farmacie, **il vero « Goudron Guyot ». Esso è ottenuto con del catrame di un pino marittimo speciale** che cresce in Norvegia, ed è preparato da Guyot in persona, l'inventore del catrame solubile. Ciò spiega come esso sia infinitamente più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualunque errore esaminate l'etichetta: quella del vero « Goudron Guyot » porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri, e la *sua firma in tre colori, violetto, verde e rosso, ed a traverso*, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob.*

La cura richiede una **spesa di soli 10 centesimi al giorno** e si è sicuri di guarire.

P.-S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto dell'acqua di catrame, possono rimpiazzarne l'uso adoperando le « Capsules Guyot » al catrame di Norvegia **di pino marittimo puro**, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto, otterranno così i medesimi effetti salutari ed una guarigione egualmente certa. Queste capsule prese **immediatamente avanti** ed anche **durante il pasto** si digeriscono facilmente in un cogli alimenti, **e fanno il più gran bene allo stomaco** ed al corpo in generale.

Le vere « Capsule Guyot » sono bianche, e la firma di Guyot è stampata in nero sopra ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi, ed in tutte le buone farmacie del Regno. 5784 M — 7

Depositario Generale per l'Italia: **G. Dolara, e Penagini,** 46, viale Romana, **Milano.**

Prezzo del flacone liquido . . . . . L. 2 —
Prezzo delle capsule . . . . . » 2 50

In vendita presso le principali Farmacie.

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SARGÈ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente solfobenzoracico in virtù dell'unione del *Santalo* parisiano al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F.-S. NEGRI e C. - BOLOGNA. — *Vendesi in tutte le Farmacie e Drogherie.* 11008 V

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.

Manifattura di Pellami e Calzature
Società Anonima
Capitale versato Lire 3,500,000
Sede in TORINO - Via S. Chiara, 76

Il dividendo dell'Esercizio 1906 in L. **16** per ogni Azione sarà pagabile a partire dal giorno **8 aprile** corr. presso
i Sigg. Kuster e C. - **Torino.**
e le Sedi delle Spett. Credito Italiano di **Torino, Genova, Milano e Roma.**
Torino, 3 aprile 1907. 7642
Il Consiglio d'Amministrazione.

IMPOTENZA

Spermatorrea, Neurastenia, Insensibilità genitale, Esaurimento sessuale, Perdite notturne, Polluzioni, Debolezza del midollo spinale, Virilità esausta dalla vecchiaia, Abusi venerei, guariscono rapidamente coll'**Afrodina** del D.r *Carminglia*, unico preparato razionale senza *Stricnina*, senza *Cantaride*, senza *Iombino*, potente rigeneratore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il fuoco giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. Flacon L. 5, franco di posta L. 5,50 - 4 flacon L. 12 franco di porto. Dirigersi alla *Farmacia del Redin*, Via Nardones, 17, Napoli. 6809

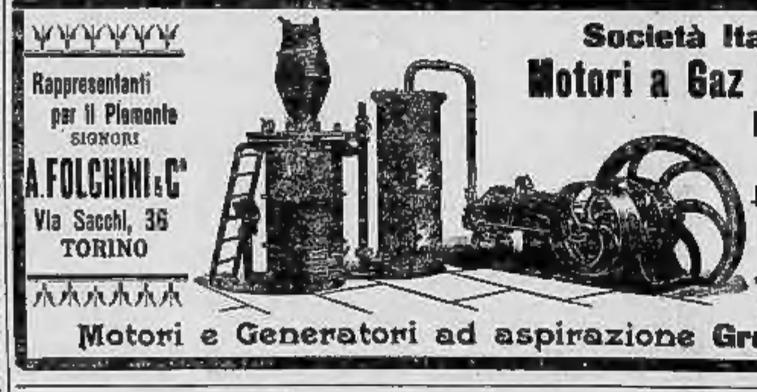
GIORNI 8 — CURA — GIORNI 30

ABEX

D.r EMILIO COMBONI

TOSSE ASININA
TOSSI CONVULSIVE
GUARITE RADICALMENTE

Vendita presso tutte le Farmacie del Regno e presso il Laboratorio Chimico Farmaceutico Italiano COMBONI & C., MILANO. — Prezzo L. 2,75 il flacone; L. 5 il flacone doppio. 172



Società Italiana Motori a Gaz Grossley
FIRENZE
FORZA MOTRICE la più economica

Rappresentanti per il Piemonte SIGNORI **A. FOLCHINI & C.ª** Via Sacchi, 36 TORINO

Motori e Generatori ad aspirazione Grossley. 2305

S. Venchi & C.

Società Anonima Italiana per la fabbricazione di confetti, cioccolato e prodotti affini
con sede in TORINO
CAPITALE SOCIALE L. 3,000,000 — EMESSO E VERSATO L. 1,300,000

Emissione di 4000 Azioni.

Il Consiglio d'amministrazione, valendosi della facoltà concessagli dall'articolo 5 dello Statuto sociale, ha deliberato l'emissione di N. 4000 Azioni del valore nominale di L. 100, alle seguenti condizioni e modalità:

1. La sottoscrizione delle nuove Azioni è riservata esclusivamente in opzione agli Azionisti, in ragione di UNA per ogni TRE Azioni presentate.

2. Il prezzo d'emissione è fissato in L. 125, non diritto a metà dividendo dell'esercizio 1° luglio 1906 al 30 giugno 1907. Il premio sul valore nominale sarà devoluto al fondo di riserva.

3. I versamenti si eseguiranno nel seguente modo:

Dall'8 all'11 aprile p. v. L. 75
Dal 22 al 28 aprile p. v. » 50

Totale L. 125

in Torino presso la *SEDE DELLA SOCIETA'*, via Artisti, 18, e presso la *BANCA PELLEGRINI & MORIS*, piazza Solferino, 6.

4. All'atto del versamento della prima rata, gli Azionisti dovranno presentare le loro Azioni — I titoli saranno subito restituiti, muniti d'una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione.

5. All'atto del versamento della prima rata verrà rilasciata una ricevuta provvisoria dell'eseguito versamento.

6. Sui versamenti in ritardo decorrerà l'interesse del 5 0/0 annuo, senza pregiudizio del disposto dell'articolo 168 del Codice di commercio.

7. Ai presentatori di Azioni in numero inferiore a tre o frazioni di multipli di tre saranno rilasciati dei buoni di opzione al portatore in ragione di un buono ogni Azione presentata.

La presentazione di tre buoni riuniti, purchè fatta non oltre il 20 aprile 1907 ad una delle Case suddette dà diritto alla sottoscrizione di una Azione nuova al prezzo sopra indicato di L. 125.

Torino, 28 marzo 1907. 7550

Il Consiglio d'Amministrazione.

LEVATRICE Pensione - cura - palazzina e giardino - Assoluta segretezza M. BRIGANTI. Via Bosta, 2, ang. corso Francia, 66, Barc. Francia. 117

"LLOYD SABAUDO"
Società Anonima per azioni con sede in Torino
LINEA RAPIDISSIMA QUINDICINALE
GENOVA-NEW-YORK
(toccando Napoli e Palermo)
Prossime partenze da Genova:
" RE D'ITALIA " . . . . . 6 aprile
" REGINA D'ITALIA " . . . . 17 aprile
" PRINCIPE DI PIEMONTE " . . 1° maggio
Tonnellate 7000 — Velocità 16 nodi, tutti a doppia elica — **Telegrafo Marconi** — Riscaldamento e ventilazione con termosifone, cucina e servizio prettamente italiani — Splendide installazioni per passeggeri di 1ª e 3ª classe. — Per merci e passeggeri rivolgersi alle sedi del « Lloyd Sabaudo: » 5346
TORINO - Via Santa Teresa, n. 24
GENOVA - Piazza San Siro, n. 10.

ALL'ANCORA
— Via Garibaldi —
Sono arrivate le **NOVITÀ**
Nastri, Fiori, Tulli, Pizzi
Mussole, Ricami, Seterie
SOTTANE CONFEZIONATE
6850

CESSIONE di PRIVATIVA INDUSTRIALE

Il signor Charles Albert KELLER, concessionario della privativa industriale italiana N. 70903 del 10 marzo 1904, dal titolo « Alliage triple de fer, de silicium et de Manganese, et son procédé de fabrication, au four électrique » è disposto a vendere la detta privativa od a concedere licenze di fabbricazione. Rivolgersi per informazioni e schiarimenti all'
Ingegnere LETTERIO LABOCCETTA
Studio tecnico per l'ottenimento di privative industriali e registrazione di marchi e modelli di fabbrica in Italia ed all'estero. Via della Vite, N. 41, ROMA.

Per CALDAIE, TURBINE A VAPORE
Motrici a Vapore e Motori a Gas Povero
rivolgersi 240488
all'Ing. CINZIO BAROSI
Corso Siccardi, 31, Torino, Telefono 13-57
Rappresentante esclusivo: FRANCO TOSI - Legnano

Società Metallurgica Italiana
ANONIMA - con Sede in ROMA
Capitale L. **10.000.000** *interamente versato*

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale Straordinaria pel giorno di venerdì 19 aprile 1907, ad ore 10,30, in Roma, nella sala della Piccola Borsa, via delle Muratte, n. 50, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. — Aumento del capitale sociale;
2. — Proposta di modificazione degli articoli 4, 5, 27, 31 dello Statuto sociale.

In caso di mancanza del numero legale, l'Assemblea s'intenderà riconvocata sens'altro avviso per il giorno successivo, sabato 20 aprile 1907, alle ore 10,30, nello stesso locale e con lo stesso ordine del giorno.

Per deliberare sulla materia all'ordine del giorno occorre in prima convocazione l'intervento di tanti Azionisti che rappresentino almeno la metà del capitale sociale ed il voto favorevole di tanti Azionisti che rappresentino almeno i due terzi del capitale rappresentato nell'Assemblea, ed in seconda convocazione occorre l'intervento di tanti Azionisti che rappresentino un quinto del capitale sociale ed il voto favorevole di tanti Azionisti che rappresentino i due terzi del capitale rappresentato all'Assemblea.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'articolo 31 dello Statuto deve essere fatto non più tardi del giorno 15 aprile 1907

a LIVORNO presso la *Cassa della Stabilimento Sociale*
» FIRENZE » la *Banca Commerciale Italiana*
» » » il *Credito Italiano*
» GENOVA » la *Banca Commerciale Italiana*
» » » il *Credito Italiano*
» TORINO » la *Banca Commerciale Italiana*
» » » il *Credito Italiano*
» MILANO » la *Banca Commerciale Italiana*
» » » il *Credito Italiano*
» ROMA » la *Banca Commerciale Italiana*
» » » il *Credito Italiano*
» PORTOMAURIZIO presso i Sigg. *M. Garibaldi e C.ª*

Livorno, il 30 marzo 1907. 7604

Il Consiglio d'Amministrazione.

Necessario quanto l'aria e l'acqua.

« Tolosa, 28 Marzo 1900. — Signore. Facendo uso da circa cinque anni del vostro eccellente Dentol mi è oggi necessario quanto l'aria e l'acqua. — Non trovando qua che dei flaconi di piccole dimensioni mentre io ne vorrei dei mazzi litri, considerata questa mia triste condizione, io ricorro a voi e vi prego di spedirmi, se vi è possibile, contro assegno, due flaconi da mezzo litro ciascuno. Ve ne sarò assai grata e non vi dimenticherò mai nelle mie preghiere.

SŒUR SAINTE-CÉCILE

Firmato:
Suor Santa Cecilia. »

Il Dentol (acqua, pasta, polvere) è effettivamente un dentifricio e nello stesso tempo un antisettico per eccellenza e dà alla di un profumo assai gradevole. — Preparato conforme gli studi di Pasteur, esso distrugge tutti i microbi cattivi della bocca: può anche impedire e guarire sicuramente la carie dei denti, le infiammazioni delle gengive e i mali di gola.

In pochi giorni dà ai denti una bianchezza rilucente distrugge il tartaro e lascia in bocca una sensazione di freschezza deliziosa e persistente. — Il Dentol messo puro su del cotone calma istantaneamente i più violenti dolori dei denti. Il Dentol si trova presso tutti i profumieri e presso tutte le buone case che vendono profumerie.

Prezzi: Elixir L. 1,75 - Pasta L. 1,50 - Polvere L. 1,50.

In vendita: **Torino** - Farmacia Torta - Baker - G. Gatti - G. Hermann - D. Mondo - Farmacia Taricco - — **Novara** E. Ottone. - **Alessandria** - A. Alberini — **Milano** - Farmacia Rimmel. — **Genova** - Fratelli Marsango - Profumeria Flora. — **Brescia** - Pisi Carlo.

Deposito Generale: Maison L. Frere, 19, rue Jacob, Parigi. 48

Basta inviare cent. 60 ai **Rappresentanti e Depositari Generali per l'Italia DOLARA e PENAGINI, 46, viale Romana, MILANO,** per ricevere franco a mezzo posta uno stupendo cofanetto contenente un campione di **Dentol,** una scatola di Pasta Dentol, una scatola di Polvere Dentol ed uno spazzolino da denti.

Giovedì 4 aprile e giorni seguenti
INCANTO VOLONTARIO
Officina Meccanica, via Alessandria, 6, TORINO.

MOTORE A GAS, forza due cavalli — Torni diversi — Pialla per metalli — Cesoia punzonatrice — Fucina — Incudini — Paranchi portata Kg. 1000 e 4000 — Pompa diversa — Bilancieri — Macina a due cilindri — Mole — Torchio tipografico — Cinghie cuoio — Attrezzi diversi. c7609

PERRON Rag. ACHILLE, *Perito Giurato*
Via Belletia, 10, piano 1°.

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo centesimi 20 ad IGIENE, Casella postale 653, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 28

Via Finanze, 9, stipendi vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

Levatrice Raffo
già assistente ostetrica R. M. Torino. Pensione partorienti; cure materne, esam. separ. L. 50 in più. *Segretezza.* S'incarica pellicerar neonati. Via Saluzzo, 13, p° 1°, Porta Nuova. c3654

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive da adiverse impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, remunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile smercio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 86, Milano.* - Laboratorio senza succursali.

Vendita
di Villa signorile, ubicazione stupenda su colle a cinque minuti dalla città di Asti. — Rivolgersi in Torino dal signor G. PINO, via Borgaucux, 6. c6604

Casseruole, pentole, padelle di **Nichel puro Krupp** di ferro smaltato, di alluminio, e tutta la fornitura per cucina si trovano al
MAGAZZINO MODERNO
TORINO 726
Via Lagrange, ang. via Cavour.

Senza reclame finora la
VERA ACQUA TURCA
ottenne un grandioso SUCCESSO
tanto che le imitazioni fusono e sono numerosissime.

Per questa ragione vogliamo mettere in guardia i compratori.

La nostra vera preparata secondo la formola del
Cav. LUIGI DAVANI
è innocua e dà ottimi resultati in brevissimo tempo.

Tinge in NERO, CASTAGNO e BIONDO
i capelli e la barba in un colore vaiatissimo e che non danneggia la cute. 7066

Appena ottenuto il colore desiderato, resta semplicissimo mantenerlo nel suo tono bello ed uniforme.

Si spedisce contro **cartolina-vaglia** di L. 1,50 per 1 flacone, franco ovunque, per posta raccomandata di L. 9,00 per 6 flaconi indirizzando la richiesta alla Società

GALARDI, CANDI & BINA - Firenze

Trovasi nelle migliori Farmacie del Regno e dell'Estero.

IRIDE - RICORDATEVI - IRIDE
che inviando cartolina-vaglia di L. 0,75 ricevereste franco di porto 2 pezzi del nostro sapone colorante STOFFAI

METARSILE MENARINI

PER BAMBINI — PER ADULTI

Ferro - metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica
CURA: Malaria, Anemia, Neurastenia, Rachitismo, Scrofola, Debolezza, Esaurimenti nervosi, ecc.
L. 3 la bott. o scatola - L. 12, 4 bott. o scatole, franco di porto
Farmacia Internazionale A. MENARINI - Via Calabritto, 4 - NAPOLI
Concessionari esclusivi per Italia e Oriente sigg. Zini, Berni, Biancardi e C. *Milano, Roma, Napoli, Bari, Catania.* — Si vende in tutte le Farmacie.

RICOSTITUENTE SICURO

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di Rª Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per ACQUA DI NOCERA in TORINO
FELIPAISSA, Piazza San Carlo 6.

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta 5181
VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) ✣ VINO VERMOUTH
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO
Creme e Liquori ✣ Sciroppi e Conserve